ULTIMA CON LE BORSE NUOVA ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - Num. 287
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40-049

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
4-5 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

Battuta d'arresto per il Senato

La prospettiva di un anticipato scioglimento delle due Camere

Roma, mercoledì sera.

Della riforma del Senato sentiremo dunque parlare ancora a lungo. Fanfani si è tenuto sulle generali. Ha detto che sì, questa «piccola riforma» andava approvata, ma ha anche aggiunto che non si poteva impedire ai deputati di discuterla e magari di emendarla. Ed egli stesso ha proposto qualche modifica, come, ad esempio, quella di portare da cinque a sette i senatori di nomina presidenziale. Una modifica assai modesta, che lascia il tempo che trova. L'on. Fanfani ha anche accennato, naturalmente, alla eventualità che la durata della legislatura del Senato sia portata da sei a cinque anni; ma non vi ha troppo insistito. E questo suo atteggiamento, proprio sulla questione che più sta a cuore alla d.c. ha confermato in molti l'ipotesi che in fondo Fanfani sa di poter contare sullo scioglimento anticipato della Camera Alta, anche se stamane il giornale democristiano fa lo sdegnato e dice che mai «pressioni di tal genere» sono state fatte sul Capo dello Stato che a norma della Costituzione è il solo che può prendere una decisione sullo scioglimento delle Camere. «A parte la falsità di tali affermazioni — scrive l'organo democristiano — è chiaro che, se anche ipoteticamente fossero state fatte, il Presidente della Repubblica, prima ancora di respingerle, non avrebbe potuto nemmeno ammetterne la formulazione». D'altra parte, come è possibile sostenere che il Senato, eletto con una legge che non è più valida, possa rimanere in carica? Di qui discende come naturale conseguenza lo scioglimento.

Comunque, che succederà ora, dopo la riunione di ieri sera? Il comunicato diramato nella notte, alla fine dei lavori durati oltre cinque ore, parla di «un esame approfondito del testo approvato dal Senato al fine anche di eventuali emendamenti». Questo significa, in sostanza, che il direttivo ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e autorizza i deputati democristiani a presentare emendamenti ai quali, invece, i senatori democristiani, d'accordo con gli altri gruppi, avevano ritenuto di dover rinunciare.

Tra gli emendamenti vi è innanzitutto la richiesta di abbinare le legislature delle due Camere, di aumentare il numero dei senatori di nomina presidenziale (non da cinque a sette, come propone Fanfani, ma addirittura a quindici, come prevedeva il primitivo progetto governativo) e infine di includere fra i senatori di diritto gli ex-presidenti delle Assemblee legislative. E questo significa che si butta all'aria tutto l'accordo raggiunto fra i gruppi del Senato, creando così una situazione pressoché senza uscita e che potrebbe anche portare non solo allo scioglimento del Senato, ma forse — come da più parti si auspica — a un anticipato scioglimento delle due Camere e alle elezioni in marzo.

E' anche circolata la notizia secondo cui si penserebbe a una crisi di governo a fine d'anno (le Camere sospendono i loro lavori dal 20 dicembre al 14 gennaio: tempo sufficiente per la gestazione di una crisi) per aprire la strada a un nuovo Ministero Segni fra d.c. e socialdemocratici, con il tacito consenso dei monarchici. Ma si tratta di una voce che raccogliamo per dovere di cronaca e che anzi appare assolutamente infondata.

Pellecchia

Salvo un contrordine il «Vanguard» sarà lanciato in serata

L'ora «X» del satellite USA sta per scoccare a Capo Canaveral

E' in corso il minuzioso lavoro di controllo del razzo - All'erta tutti gli osservatori astronomici degli Stati Uniti per intercettare la "piccola luna,, e il cono del missile in volo - I tecnici sono preoccupati per la velocità del vento che soffia stamane sulla Florida: se aumenterà, il lancio dovrà essere ancora rimandato - Sperimentato uno "Snark,, (bombardiere a reazione con un'autonomia che raggiunge gli ottomila chilometri) ed un "Thor,, (missile balistico intermedio)

Nostro servizio particolare

CAPO CANAVERAL (Florida) mercoledì sera.

Un portavoce del Dipartimento della Difesa ha annunciato ieri sera che il lancio del «Vanguard», il razzo che porterà nello spazio il primo satellite artificiale americano, è stato fissato per le ore 13 di oggi (18 ora italiana). Ha aggiunto che vi potrebbe anche essere un ritardo, se gli ultimi minuziosi collaudi nella imminenza del lancio rivelassero qualche imperfezione nei delicati congegni. Sull'ora del lancio continua a regnare una notevole incertezza. Nella notte, verso le ore 3 locali, si è appreso da fonte bene informata che l'ora «X» per il «Vanguard» era stata rinviata al primo pomeriggio. Si potrebbe ritenere, quindi, che il gigantesco missile venga scagliato nello spazio cosmico fra le 20 e le 23 italiane. Nessuna spiegazione delle ragioni che hanno consigliato il rinvio è stata fornita. E' probabile che il minuzioso lavoro di controllo di tutti i particolari, elencati in un fascicolo di ben 28 pagine, richieda più tempo di quanto si prevedesse.

James Walsh, direttore generale del gruppo che ha preparato l'operazione «Vanguard», ha dichiarato ai giornalisti che quello che importa maggiormente nell'esperimento è il satellite, non il razzo vettore. Le sue dichiarazioni contrastano alquanto con la posizione fin qui tenuta dai portavoce del Dipartimento della Difesa e della Marina, secondo i quali questo primo esperimento — di una serie di tre prove o forse più, che avrà luogo nel mese in corso — ha come i successivi il compito di constatare che cosa accade nell'interno del razzo e della sfera durante il volo, e se il piccolo satellite entrerà in orbita tanto meglio. Ha detto Walsh: «L'aspetto dell'esperimento che riguarda il razzo è secondario. Se potessimo mandare un satellite nello spazio con un calcio, lo faremmo. Dato che non possiamo, usiamo un razzo».

Walsh ha aggiunto, a chi gli chiedeva se il successo o meno del lancio si potrà giudicare dall'invio o meno del satellite nell'orbita, che «tutto dipende da chi giudicherà. Saremo contenti se il satellite andrà in orbita. Se non vi andrà non ci abbandoneremo alla disperazione. Ma vi sono buone probabilità che questa prima "luna" si piazzi dove vogliamo noi».

Qualche preoccupazione desta il vento, in quanto le condizioni atmosferiche sono, a quel che sembra, l'unico elemento che potrebbe ormai impedire il lancio del «Vanguard». Soffiava questa notte a circa venti chilometri orari, e probabilmente aumenterà durante la giornata. Ma una simile forza non dovrebbe essere di grande intralcio all'operazione, e solo si teme che diventi di proporzioni impreviste.

Le stazioni dell'operazione «Moonwatch» (che significa: sorveglianza della Luna), diretta dall'Istituto Smithsoniano astrofisico di Cambridge nel Massachusetts, sono in allerta in tutti gli Stati Uniti. E' peraltro estremamente difficile che riescano ad avvistare nello spazio la piccola sfera, di appena sedici centimetri di diametro. Sarà invece possibile vedere il razzo vettore, o meglio la sua terza fase, che seguirà nell'orbita il satellite, e che è stato dipinto di bianco.

I giornalisti che osservavano questa notte, da chilometri di distanza, l'attività del «centro spaziale» hanno visto a un tratto una sfera di fuoco alla base di un grosso missile, situato nella zona di prove riservata al «Thor». La zona era stata illuminata poco prima dai riflettori, che poi si sono spenti. Si trattava di una prova statica del «Thor», un missile balistico intermedio (vale a dire con gittata fino a 2400 chilometri) elaborato dall'aviazione. Nelle prove statiche, si accendono i motori ma il veicolo è ancorato al suolo. Un ufficiale, ha poi detto ai giornalisti che la prova è «andata O.K.». Anche ottimamente è andato l'esperimento con un bombardiere a reazione del tipo «Snark» (gittata 8 mila km.): questo suo lancio, ritardato di 3 ore sul tempo previsto, ha causato il primo rinvio del lancio del «Vanguard». I tecnici si sono dichiarati estremamente soddisfatti del volo di questo aero-missile.

Charles Cordry

Come sono dislocate le diverse piattaforme di lancio per missili e i servizi annessi a Capo Canaveral, in Florida.

ULTIMA ORA

Il lancio avverrà alle 22 (italiane)

WASHINGTON, mercol. sera.

Il laboratorio di ricerche della Marina ha comunicato alle ore 11 (italiane) che si è iniziato a Capo Canaveral il conto delle 11 ore che precedono il lancio del satellite. La partenza del «Vanguard» è dunque prevista per le ore 22 (italiane) di stasera.

I tre successivi stadi attraverso i quali il missile porta il satellite americano, sistemato nel cono finale, all'altezza di circa cinquecento chilometri. Giunto a questa quota, il cono scaglierà la piccola sfera nell'orbita alla velocità di ottomila metri al secondo

Qualche inconveniente negli apparati elettrici

CAPO CANAVERAL, mercoledì sera.

Pare che gli inconvenienti principali lamentati stanotte sul «Vanguard» che porterà il satellite, si abbiano negli apparati elettrici del razzo, che avrebbero rivelato ancora debolezze nella babele dei fili e dei contatti di tutti i congegni elettronici.

Queste lacune si notano specialmente nei primi due stadi di propulsione, quelli a propellente liquido. Infatti i motori a razzo che usano combustibile liquido sono molto più complicati e quindi meno sicuri di quelli che bruciano propellenti solidi.

Un esponente dell'organizzazione del progetto «Vanguard», parlando delle difficoltà incontrate, ha detto scuotendo la testa: «Sarà un vero miracolo se tutto andrà bene e se per questa settimana ce la faremo a ficcare nell'orbita questa roba!».

Falso allarme stamane fra i giornalisti nella base

Capo Canaveral, merc. sera.

Poco prima dell'alba, giornalisti e fotografi hanno vissuto qualche istante d'emozione. Nella foresta delle incastellature, una torre a traliccio era illuminata da proiettori e un certo numero di militari stavano allontanando l'altissima gru servita per inserire nelle rotaie verticali di guida un lungo e sottile razzo dipinto di grigio. Ma era un falso allarme: non si trattava del «Vanguard». I più pratici facevano notare che doveva trattarsi di un «Thor», i cui impianti di lancio sono adiacenti a quelli del «Vanguard». Poco dopo, infatti, una fiammata arancione si sprigionava dalla base del razzo il quale, però, rimaneva fermo entro la torre: evidentemente, si stava compiendo una seconda prova statica dopo quella — riuscita — di ieri. Il «Thor», che ha una carica atomica alla distanza di 2400 chilometri, sarà lanciato probabilmente dopo domani.

Il primo satellite artificiale americano non si farà udire con gli ormai famosi «bip-bip» perché, come ha dichiarato stamani un portavoce del Laboratorio di ricerche della Marina, esso avrà una «voce silenziosa». L'apparente contraddizione dei termini si spiega col fatto che i due minuscoli trasmettitori irradieranno unicamente l'«onda portante» e cioè quel soffio che si sente, ad esempio, negli intervalli di silenzio in una trasmissione radiofonica.

Centinaia di fotografi e giornalisti a Capo Canaveral

Tutte le macchine da presa puntate sulla torre di lancio

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, merc. sera.

Stamane, fin dalle prime luci dell'alba, centinaia di giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici hanno cominciato a stringere d'assedio la base di Capo Canaveral, per assistere agli ultimi preparativi in vista del lancio del primo satellite artificiale americano. I rappresentanti della stampa e del cinema sono da tempo frequentatori assidui della spiaggia e del lido di Capo Canaveral: essi sono chiamati scherzosamente bird watchers, qualcosa come «guardiani degli uccelli». L'insolito termine si spiega col fatto che, nel gergo militare americano, i missili sono appunto chiamati birds, ossia uccelli.

La base di Capo Canaveral, che è il poligono di tiro della «Patrick Air Force Base» nella quale vengono montati e custoditi i missili, è situata su una lingua di terra, fra l'Oceano Atlantico e la Laguna delle Banane. Originariamente, essa era considerata una base segretissima: ma ormai ha perduto completamente questo suo carattere. Basti pensare che nella base lavorano quotidianamente circa 16 mila persone: militari, civili impiegati dall'amministrazione militare e civili appartenenti alle ditte fornitrici, i quali accompagnano i materiali di cui debbono aver cura prima e durante gli esperimenti. E, naturalmente, tutte queste persone hanno qui le loro famiglie. Così sono sorti villaggi popolosi, negozi, bar, ristoranti e tutto quanto è necessario per la vita di forse centomila persone. Tutta questa gente non può non parlare degli esperimenti che si preparano e dei lanci che stanno per essere effettuati. Così i lanci hanno finito per non essere più un segreto per nessuno.

Sulla spiaggia antistante al tratto di lido di Capo Canaveral, questa mattina vi sono solamente i giornalisti e i fotografi, i quali si avvicenderanno in turni di sorveglianza, per non perdere di vista, per un solo istante, le incastellature di lancio. I teleobiettivi, montati sui tetti delle auto, sono puntati contro il settore centro-meridionale della base. Gli esperti sanno distinguere persino, fra le molteplici incastellature, quella da cui partirà il «Vanguard». Bisogna dire che, ogni giorno, parecchi missili, di tipi diversi, sono visibili sulle torri a traliccio: si tratta di razzi che vengono sottoposti alle prove statiche o che sono preparati in vista del lancio. E si deve aggiungere che dei lanci dei missili a corta gittata la gente non si occupa ormai più.

u. p.

Pubblicato stamane l'elenco-sorpresa

Centoquaranta «voci» sono aumentate in Francia

Dallo zucchero (10%) al gas (8%), dal cinema (10%) ai quotidiani (aumentati di 5 franchi), dal taglio dei capelli agli apparecchi tv, ai tessuti, agli attrezzi da lavoro - Scettici i francesi sull'efficacia del provvedimento

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Un'amara sorpresa hanno avuto i parigini stamane quando, leggendo il loro quotidiano, hanno gettato l'occhio sull'elenco dei prodotti alimentari e industriali il cui rialzo è stato accettato dal Consiglio dei Ministri. A dire il vero questo elenco, che figura a grossi caratteri sulla prima pagina dei giornali, non è vera e propria sorpresa, in quanto il rialzo di numerosi prodotti era stato preannunciato e ieri i quotidiani serali diedero già qualche particolare. Nessuno però prevedeva una tale ampiezza nell'elenco.

Da domani mattina in poi lo zucchero costerà il 10% in più: la carne di maiale 30 franchi di più al chilo, la luce elettrica salirà del 4%: la pasta alimentare e la marmellata del 10%: il cioccolato del 15%: il gas dell'8%. Il cinematografo aumenterà i prezzi del 10%. Subiranno poi aumenti vari numerosi prodotti tra cui la carne di cavallo, la birra, l'aceto, le automobili, il mobilio, l'arredamento.

Anche per farsi tagliare i capelli e per farsi fare la barba, si pagherà dal 10 al 15% in più. I quotidiani andranno da 15 a 20 franchi in seguito all'aumento della carta per la soppressione delle sovvenzioni statali alle cartiere.

Seguirà poi l'aumento di altri settanta prodotti fra cui il pane che sarà aumentato di quattro franchi il chilo, i tessili, gli attrezzi industriali e di lavoro, gli apparecchi domestici, radio, televisione, motorette, cosmetici, pellicce, profumi, fotografie, tappeti, gioielli, giocattoli eccetera.

Con il 1° gennaio infine, i francesi avranno un rialzo dei prezzi delle ferrovie (8% in seconda classe, 15% in prima, 10% per le merci), dei trasporti urbani come il metrò e gli autobus...

Si tratta — dice il governo — di lottare contro l'inflazione e di difendere il franco. E senza dubbio Félix Gaillard, il Presidente del Consiglio, e Pierre Pflimlin, ministro delle Finanze, sono sinceri. Ma prima di loro, e da parecchi anni, altri capi di governo e altri ministri delle Finanze giustificarono già gli aumenti dei prezzi con la necessità di difendere la moneta; ciò nonostante il franco ha perso a poco a poco il 20% del suo valore ufficiale e il 40%, come minimo, del suo valore effettivo.

Il governo si è altresì impegnato a difendere il potere d'acquisto delle masse sulla base dei nuovi prezzi che, dopo gli aumenti annunciati, saranno bloccati. Tre alti funzionari sono stati nominati per la sorveglianza del commercio e dell'industria, affinché il calmiere venga rispettato e per provocare, se possibile, qualche ribasso. Ma i parigini sono scettici. I prezzi infatti, erano già bloccati, e da parecchi anni, il che non ha impedito però il loro rialzo. E sebbene una decina d'anni fa una legge venisse promulgata per minacciare gli speculatori e i fautori di vita cara — con pene previste che andavano, immaginate, fino a quella di morte — non si è mai letto sui giornali la notizia di sanzioni clamorose od esemplari, pur senza ricorrere alla ghigliottina, adottate nei confronti di commercianti o di industriali che non hanno rispettato il calmiere.

Ogni volta, quando sono stati costretti ad esaminare il problema, i governi hanno «bloccato» al nuovo livello una merce già bloccata che non avrebbe dovuto muoversi. Così hanno fatto ieri anche Félix Gaillard e Pierre Pflimlin, e si teme che neppure loro riescano ad impedire che il maggior costo dei trasporti, della forza motrice e l'inevitabile giustificato aumento dei salari previsto per i primi giorni dell'anno, si ripercuota su altri prodotti provocandone il rialzo.

Per sanare la situazione economico-finanziaria del Paese — secondo i commenti dei quotidiani — occorrerebbe che il governo rinunciasse a certe eccessive spese che gravano sul bilancio dello Stato e che vengono fatte soprattutto per tentare di mantenere alto il prestigio nazionale. Ma scrive Paris Journal, occorrerà che un giorno, «dopo aver detto tutta la verità ad un popolo che può sentirsela dire, il Governo e il Parlamento, pensando anche all'Europa di domani, al Mercato Comune, alle nostre spese d'Oltremare, ai nostri alleati, si avviino su una strada nuova; altrimenti tutti i sacrifici chiesti alla nazione saranno vani».

L. Mannucci

Grave situazione a Giakarta

I sindacati occupano le Compagnie olandesi

Il personale indonesiano assume il controllo delle principali società commerciali - Sequestrate perfino le auto degli impiegati europei

GIAKARTA, mercoledì sera.

Il personale indonesiano della Compagnia commerciale olandese «Geo Wehry» ha annunciato di avere sotto controllo la Compagnia. Gli operai indonesiani si sono impadroniti anche delle chiavi delle automobili dei funzionari olandesi, affermando di agire su istruzione della Segreteria nazionale del loro Sindacato, il «K.B.K.I.». La missione diplomatica olandese è stata avvertita dell'accaduto dal direttore della «Geo Wehry», che è una delle più importanti Compagnie commerciali dell'Indonesia.

Un'azione analoga è stata decisa dagli impiegati indonesiani della Compagnia olandese «Indetever» e della «Società Olandese di Commercio», che è la più antica e importante banca indonesiana.

Il personale della importante Società di navigazione «K.P.M.» frattanto, continua ad occupare la sede centrale della Società, dalla quale dipende il traffico fra le numerose isole dell'arcipelago indonesiano. Dopo l'occupazione della «K.P.M.» alcuni rappresentanti sindacali hanno tenuto una riunione con i rappresentanti del «Comitato di Liberazione dell'Irian». Nel corso della riunione è stato deciso che tutte le imprese olandesi occupate dagli operai e dagli impiegati indonesiani passino sotto il controllo del Governo, con la partecipazione del personale indonesiano alla loro gestione.

Il ministro delle informazioni, che dirige il «Comitato di Liberazione dell'Irian», ha affermato che la proposta sarà probabilmente sottoposta all'esame del Gabinetto indonesiano.

Scesi nell'atmosfera lo *Sputnik I* e il razzo

Londra, mercoledì sera.

Radio Mosca ha dichiarato che lo «Sputnik n. I» e il suo razzo vettore sono entrati nell'atmosfera e incontrano una sempre maggiore resistenza dell'aria. Per questo motivo — ha continuato l'emittente sovietica citando il parere di un membro dell'Accademia delle Scienze — i due oggetti subiscono un processo di riscaldamento che si concluderà con una fiammata come quella delle meteore. Radio Mosca ha quindi annunciato che il razzo vettore dovrebbe disintegrarsi all'altezza di 100-150 chilometri.

Sarà possibile osservare la fiammata a occhio nudo — ha concluso l'emittente sovietica — e forse qualcuno avrà la fortuna di fotografare l'eccezionale episodio.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Auguri di altri 100

La "nonnina di Vanchiglia,, ha compiuto il secolo di vita - Un falso per poter riunire a pranzo tutti i nipoti: tra questi il gen. Clemente Primieri - La ricetta della longevità: niente liquori e leggere il giornale dalla prima all'ultima parola

Adele Dalmastro Majoni discute animatamente del «menu» per il «pranzo del secolo»

Fiori, telegrammi, piccoli regali d'ogni genere sono giunti ieri e stamane nell'alloggio della signora Adele Dalmastro Majoni in via Artisti 34 bis. Una grande tavola è stata preparata di buon'ora con il posto per numerosi commensali: oggi vi è un avvenimento particolare da festeggiare, la signora Adele compie cento anni. «Per il vero cento anni ed un giorno — ha aggiunto — sono nata all'una di notte del 3 dicembre 1857. Per poter riunire i miei nipoti e tutti i parenti che mi restano ho dovuto "alterare" il mio atto di nascita».

Tra di essi vi sono alcune personalità, il gen. Clemente Primieri, ex-comandante delle Forze terrestri alleate del Sud Europa ed il magistrato dott. Paolo Dalmastro, di recente promosso primo presidente della Corte d'Appello di Brescia.

La signora Adele, che tutti chiamano «la nonnina di Vanchiglia», in questi ultimi giorni, per la preparazione dei festeggiamenti, si è stancata ed è diventata un po' nervosa. Tuttavia ha voluto pensare lei a tutto, ha scelto i cibi che preferisce, ha fatto riordinare tutta la casa dandole un aspetto più fresco. «I vecchiomi van bene per me — ha spiegato — ma non per i giovani che verranno a trovarmi».

Stamane alle 7, come al solito era già in piedi, vestita con il suo abito nero più elegante; ha bussato alla porta della vicina (che l'assiste come una figlia) pregandola di ordinare una bottiglia di liquore che, se ne era accorta all'ultimo momento, mancava alle provviste. «Non per me, s'intende; io, lo sa, non ho mai toccato una goccia d'alcool nella mia vita, ma per gli ospiti, non bisogna lasciarsi prendere alla sprovvista».

Poi la signora Adele, dritta e svelta come se avesse la metà dei suoi anni, è rientrata in casa e si è messa a sbrigare le faccende domestiche, come ha sempre fatto ogni giorno da quando si è sposata, a diciannove anni, nel 1876. Oggi, per causa del «cento anni» ha dovuto mutare l'orario e della sua giornata e rinunciare alla lettura del giornale, per esempio. La «nonnina di Vanchiglia» ha voluto farlo notare ai nipoti. «Per la prima volta da cinquant'anni è arrivato mezzogiorno senza che io abbia aperto "La Stampa". Ma stasera mi rifaccio, la leggo tutta parola per parola dovessi star sveglia sino a mezzanotte».

54 quintali di tronchi d'albero in una scarpata a Rivoli

Scoppia una gomma: il camion travolge una donna e si sfascia

La vittima viaggiava in bicicletta quando si è vista precipitare addosso la valanga di legname - Due francesi automobilisti feriti sull'autostrada in un'altra sciagura provocata stanotte dal gelo - Un tram contro un autocarro stamane in via Livorno

Al km. 14.800 della statale di Susa, davanti alla caserma di Rivoli, un camion è uscito di strada per lo scoppio d'un pneumatico, travolgendo una donna. L'autocarro era partito da Cesana nella notte, diretto a Chieri con un carico di tronchi d'abete di 54 quintali. Nella cabina di guida c'erano quattro persone: l'autista, Bruno Mouth, di 28 anni abitante a Bousson; sua moglie, Giuseppina Merlin; la figlioletta Marina di 3 anni; il fratello Lidio ventiquattrenne.

Sulla strada c'era una spessa crosta di ghiaccio e un velo di brina. Il Mouth manteneva una velocità molto moderata, conscio del pericolo. Alle 6.30 giungevano in vista della caserma di Rivoli. In direzione opposta veniva una donna in bicicletta. Era la signora Cecilia Mongaudi in Bertolotti, di 53 anni, che si recava a lavorare alla Philips di Alpignano.

Improvvisamente il camion sbandava, si udiva un sibilo e uno scoppio. Bruno Mouth cercava di mantenersi sulla strada, ma le ruote slittavano. Il pneumatico anteriore destro si era afflosciato. Con uno schianto l'autocarro abbatteva uno dei paletti che costeggiano la carreggiata, i tronchi d'abete del carico si staccavano sfasciando il cassone, e rotolando sulla strada; poi il pesante veicolo si rovesciava nella piccola scarpata.

La signora Mongaudi, colpita da uno dei tronchi, restava esanime sulla strada. Nella cabina del camion, soltanto Lidio Mouth era rimasto lievemente ferito. Il guidatore si precipitava nella vicina caserma degli alpini e telefonava alla Croce Verde di Rivoli. L'ufficiale medico del reggimento prestava i primi soccorsi alla Mongaudi che appariva abbastanza grave.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Rivoli. La Mongaudi è stata trattenuta in osservazione per una grave contusione al torace. Il Mouth è stato soltanto medicato. Sul luogo dell'incidente sono prontamente intervenuti i carabinieri della stazione di Rivoli e il traffico è stato ripristinato in pochi minuti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+5,2
MINIMA	—0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 0,7; ore 8: + 0,5; press. 742,3; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo ancora buono; temperatura quasi invariata. Temperatura a Cesana: massima: + 6; minima: — 4; ore 8: — 1,0.

● Stanotte verso le 6, al chilometro 14.400 dell'autostrada Torino-Milano, poco dopo il ponte sul Malone, un autofurgone del nostro giornale di ritorno da Milano si arrestava bruscamente: la luce dei fari aveva inquadrato una vettura rovesciata oltre la siepe e un uomo privo di sensi steso sul bordo dell'asfalto. Era una macchina francese, che, a causa del ghiaccio formatosi sul fondo stradale, era uscita di strada. Nella vettura era un'altra persona, anch'essa svenuta.

L'autista caricava i feriti sul furgone e li portava a tutta velocità all'ospedale di Chivasso. Essi sono stati identificati per i cittadini francesi Marcel Henry Gras, di [illegible] anni e Georges Louis Vincent di 27 anni, entrambi da Marsiglia. «Al momento dell'incidente — ha dichiarato il Vincent, che lamenta ferite [illegible] al cuoio capelluto — [illegible] a Milano presso la sorella del Gras, signora Elvira Coppin [illegible] in via [illegible]».

Le condizioni del Gras appaiono molto gravi: egli ha riportato la frattura della colonna vertebrale ed è stato giudicato con prognosi riservata.

● Alle ore 8 di stamane il tram n. 3060 della 3a linea, guidato dal manovratore Giovanni Franco, proveniente dalla strada di Borgaro, è andato a urtare, all'angolo di via Livorno con via Capua, contro un camion guidato da Giovanni Canis che aveva al fianco l'operaio Nicola D'Aprile di 22 anni. Il D'Aprile, nell'urto è stato ferito alla testa da schegge di vetro. All'ospedale Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Stella, stellina Natale s'avvicina

Uno spettacolo alla tv con attori dai tre ai sette anni - Come si scrive una lettera a Gesù Bambino

Tre piccoli attori «ripassano» la loro parte sul copione

Natale è ormai vicino e già se ne respira l'atmosfera: le vetrine dei negozi di giocattoli sono colme di bambole, trenini, auto, di mille novità create per rendere felici i bambini; e nelle famiglie già si pensa ai doni, in particolare a quelli che dovranno essere fatti ai più piccini per allietarne la giornata perché Natale è soprattutto la festa dei bimbi. Ad essi ha pensato, anche la R.A.I. allestendo uno spettacolo che verrà teletrasmesso dagli studi di Torino questa sera alle 18. La trasmissione, che si intitola «Stella, stellina, Natale s'avvicina» e sarà presentata da Maria Ammendola, può esser definita una fiaba musicale.

Gli scenari rappresentano cieli e nuvole, giardini incantati (ove come dicono i cartelli «non è proibito calpestare le aiuole»), montagne di balocchi. Gli interpreti sono bambini, dai tre ai sette anni, vivaci e irrequieti. Recitano sotto lo sguardo delle madri, le quali, sedute in un angolo della sala, hanno promesso loro caramelle e giocattoli per renderli docili ai cenni del regista.

Unici adulti visibili sui teleschermi, oltre l'annunciatrice, saranno il Postino di Gesù Bambino — ai piedi d'una scala d'argento che si perde nel soffitto — il quale aprirà, indiscreto, qualcuna delle lettere contenute nella sua enorme borsa, e il Magazziniere del Deposito Celeste dei giocattoli che accetterà di mostrare qualcuno dei suoi ultimi ritrovati in fatto di divertimenti infantili. Infine una maestra, Adelina Pasquero della scuola Montessori di via Torelli, insegnerà ai piccini come va scritta una lettera a Gesù bambino.

I piccoli attori prescelti per lo spettacolo hanno provato ieri le loro parti per quattro ore. Nelle pause, fra una caramella e l'altra osservavano con comprensibile preoccupazione il Magazziniere Celeste e il Postino, intenti a rinfrescarsi con una Coca-cola e a discutere tra loro di cose molto terrene: entrambi ascoltavano rassegnati i rimbrotti del regista anziché trasformarlo in una rana con un tocco di bacchetta magica.

Questi bambini, dopo la trasmissione, avranno molti dubbi sull'attendibilità delle favole natalizie. Difficilmente crederanno che sia proprio Babbo Natale a deporre i giocattoli ai piedi dei lettini nella notte santa. Ieri tempestavano i genitori di domande a questo riguardo: e il silenzio colpevole delle madri rafforzava i loro sospetti.

Ha atteso con pazienza nel salone sotterraneo dei giochi

Si fa rinchiudere in un bar svaligia cassa e bigliardini

Il "colpo,, in un locale di piazza Statuto - La sparatoria di Buttigliera opera della "banda della 1900,, - Un orologiaio in lotta col ladro per strappargli il bottino

Con l'inizio della stagione fredda l'attività dei ladri è andata aumentando. Ieri si è avuto notizia di tre furti: un altro, compiuto nella notte, è stato scoperto stamane. Il locale preso di mira è il caffè-bar Ideal di piazza Statuto. Il personale di servizio, entrando nel negozio dal retrobottega come fa solitamente, ha notato che la porta era socchiusa. La scoperta non poteva far sorgere equivoci: subito si pensava ai ladri ed un cameriere, corso presso la cassa, constatava che era stata aperta e svuotata completamente.

Si telefonava al Commissariato di Moncenisio, che inviava un sottufficiale e due agenti. Nel frattempo il personale, ispezionando il bar ed il locale sotterraneo dove sono i giochi (bigliardi, «flippers» ecc.), scopriva che due bigliardini automatici erano stati scassinati e che le monete che contenevano erano sparite.

Come poteva il ladro essere entrato nel bar senza forzare la serratura del retrobottega e senza sollevare la serranda dell'ingresso sulla strada? Un rapido sopraluogo consentiva di scoprire che egli si era fatto chiudere nel locale e che si era nascosto nel salone dei giochi, probabilmente sotto un biliardo, in attesa che il personale se ne andasse.

Quando fu certo che non v'era più nessuno, era risalito ed aveva spezzato i vetri della porta che divide il sotterraneo dal bar per far passare la mano ed azionare la chiave della serratura.

Con tutta calma aveva svuotato il registratore di cassa e quindi se n'era tranquillamente andato, aprendo dall'interno l'uscio del retrobottega. La polizia ha rilevato alcune impronte digitali. Il bottino racimolato dal ladro supera complessivamente le 300 mila lire.

La cassiera si accorse che erano spariti 300 mila lire.

● Gli autori dell'assalto alla salumeria di Sandro Baruffaldi, a Buttigliera, sono i medesimi che in questi ultimi tempi hanno compiuto furti in Torino e in località della nostra provincia e del Cuneese. Essi formano la cosiddetta «banda della 1900». A questa conclusione sono giunti i carabinieri ai quali sono affidate le indagini. In ogni località i banditi hanno complici che preparano il colpo; a Buttigliera questi erano a bordo di una «600» e ciò in un primo tempo ha creato un equivoco sulla vera identità dei banditi.

● In seguito alla fulminea reazione del derubato un ladro ha dovuto abbandonare la preda e fuggire a gambe levate per non essere catturato. L'episodio è accaduto ieri pomeriggio alle 17 in via Palazzo di Città 12, dove l'orologiaio Antonio Foti ha un chiosco. Era uscito sulla strada ed un paio di minuti dopo stava rientrando quando sorprendeva un individuo sui trent'anni che, arraffato un orologio d'oro da tasca, stava allontanandosi velocemente.

Lo affrontava e lo afferrava per il collo. Lo sconosciuto reagiva sferrandogli un potente pugno ad un occhio. Sebbene [illegible] il Foti non abbandonava la presa: contemporaneamente con l'altra mano frugava nelle tasche destre della giacca del ladro e riusciva a riprendersi l'orologio. Quello infine si svincolava e fuggiva veloce.

Con la testa spaccata un muratore caduto

Il muratore Salvatore Mauri, di 27 anni abitante a Beinasco in via Bologna 16, è stato ricoverato all'ospedale San Vito con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica. Il Mauri lavorava stamane nella Casa di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica, alle dipendenze dell'impresa Tusco che ha sede in corso Galileo Ferraris 21.

Salito su una scala a pioli a tre metri e mezzo d'altezza dal suolo, per un brusco movimento perdeva l'equilibrio e precipitava. Nella caduta urtava con la nuca contro lo spigolo di un gradino e perdeva i sensi. Subito portato all'ospedale San Vito, è stato trattenuto per essere sottoposto ad esame radiografico.

La sede del M.E.C. discussa dai parlamentari torinesi

Ci telefonano da Roma:

Diciannove deputati torinesi si sono riuniti a mezzogiorno in una sala di Montecitorio per decidere sull'azione da intraprendere in appoggio alla richiesta inoltrata dagli organi rappresentativi della città, perché Torino sia scelta come sede del Mercato Comune Europeo. Al termine del convegno è stato compilato un memoriale in 18 punti, destinato al ministro degli Esteri Pella, per illustrare le ragioni che hanno indotto Torino ha riproporre la sua candidatura.

Ladro motociclista in Corte d'Appello

Un trucco gli valse 7 milioni e l'arresto

Vittima l'industriale Ramella - Tre anni di carcere

E' stato processato stamane, alla seconda sezione della Corte d'Appello, uno dei due giovani romani che, con lo stratagemma della «gomma rubata», rubarono una borsa con 7 milioni dall'auto dell'industriale Domenico Ramella. L'episodio avvenne nel pomeriggio dell'8 ottobre 1954, all'angolo di via Pietro Micca con via Monte di Pietà. L'imputato era Camillo Orlando di 26 anni. Dopo due anni e più di latitanza fu arrestato in Roma il 18 gennaio scorso.

Il signor Domenico Ramella, noto industriale, dimorante in via Lamarmora 78 e contitolare, con i fratelli, di una ditta che raccoglie il latte nella provincia e lo porta alla Centrale di via Filadelfia, era andato alla sede dell'Istituto San Paolo, in auto, con sua figlia Adriana.

Aveva nella borsa 7 milioni che dovevano servire per pagare i produttori. Nel rimettere in moto la macchina si accorse che una gomma si era inspiegabilmente afflosciata. Il Ramella scese e si accinse a cambiare la ruota. A pochi metri intanto si era fermata una motocicletta «Mondial», targata Roma. La guidava un [illegible] bruno, l'attuale imputato. Un individuo che stava sul marciapiede, senza dubbio il compare, si avvicinò all'auto del Ramella, afferrò la borsa e salì sul seggiolino posteriore della motocicletta, che ripartì a tutta velocità.

Uno dei ladri fu scoperto in un modo curioso. La moto «Mondial» dopo il colpo, era stata spedita a Porta Nuova. Dalla ricevuta la polizia conobbe l'indirizzo del destinatario. Arrestato, il Camillo Orlando, respinse l'accusa e non rivelò mai il nome del complice.

Stamane la Corte (Pres. Prato, P.G. Nicosia, canc. Paloschi) accoltala la difesa degli avvocati Delvecchio del nostro Foro e professor Diambrini Palazzi di Roma, ha confermato la precedente sentenza del Tribunale: tre anni di reclusione e 30 mila lire di multa.

La festa di Santa Barbara celebrata dai vigili del fuoco

I Vigili del fuoco di Torino hanno celebrato stamane la festa di Santa Barbara. Alla manifestazione, svoltasi nella caserma del 23° Corpo in corso Regina Margherita, sono intervenuti il prefetto, dott. Saporiti, l'assessore Bardelli, in rappresentanza della Provincia, l'assessore Chignoli in rappresentanza del Comune e altre autorità civili e militari.

I vigili si sono schierati davanti al palco eretto in uno dei cortili interni per ascoltare la relazione del comandante, ing. Previti, che ha illustrato l'attività svolta dal reparto nell'ultimo anno. In seguito sono state consegnate le ricompense a otto vigili; tra i premiati, il vigile Mario Bianco, infortunatosi gravemente durante un esercizio di palestra. E' stata deposta una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti del 23° Corpo: ambulanze, autoradio, camionette, autopompe, scale «Magirus», camion con cestelli e automezzi anfibi sono quindi sfilati davanti alle autorità.

I MERCURIALI DI VIA GARIBALDI

Dal 1° dicembre hanno avuto inizio i Mercuriali di via Garibaldi. La strada è illuminata sfarzosamente da migliaia di lampadine e da migliaia di stelle luminose. I commercianti della strada, che hanno aderito alla manifestazione, sono numerosi. Essi, oltre ad offrire le loro merci a prezzi convenienti, per ogni 1000 lire di acquisto, regalano un biglietto della lotteria Torino-Natale. Verranno estratti 10 automobili Fiat 600, 10 Frigoriferi Fiat, 10 Televisori, 30 gettoni d'oro.

In sciopero da stamane gli autotrasportatori di sabbia e ghiaia

10 multe al giorno per poter lavorare

Protestano perché sono costretti a superare i limiti di carico - L'agitazione minaccia di bloccare tutti i cantieri

I camion degli scioperanti si sono radunati al dazio di Barriera di Lanzo

Gli autotrasportatori di sabbia, ghiaia e terra non si sono presentati stamane al lavoro. Hanno indossato le loro tute, i giubboni di cuoio, si son messi al volante dei camion. Ma non sono andati nei cantieri, né sulle rive della Stura, alle draghe. Hanno fermato gli autocarri, disponendoli in fila ordinata in una piazza a Madonna di Campagna, si son riuniti in un'osteria e hanno proclamato lo sciopero.

I camionisti di questa categoria sono gente povera, anche se posseggono un veicolo di dimensioni incombenti. La giubbe son logore, le tute e le sciarpe di lana pulite. I camion hanno bisogno di riparazioni. Gli autisti lavorano dalle 5 di mattina alle 4 di sera. Possono trasportare, senza trasgredire i regolamenti sul carico, 4 metri cubi di materiale. Ma scelgono di caricarne uno di più. Chi riempie i cassoni riesce a volte a farne stare anche 8 metri cubi.

Sono pagati circa 200 lire al metro cubo, ma le ditte non contano il sovraccarico. Fanno in media 10 viaggi al giorno, ma al dazio vengono fermati e i vigili controllano il carico al peso. La multa è per solito di 1000 lire e v'è chi ne ha pagate anche 10 in un giorno. A volte però le guardie stendono il verbale e allora bisogna pagare 3000 lire per ogni quintale di sovraccarico.

«Noi chiediamo di poter lavorare nella legalità — hanno detto gli scioperanti — le nostre richieste sono ragionevoli: 400 lire per ogni mc. di carico, più quaranta lire per chilometro di percorso. Le stesse paghe che i camionisti percepiscono a Milano». Non riprenderanno il lavoro finché non otterranno queste condizioni. Lo sciopero bloccherà quasi certamente il lavoro in tutti i cantieri edili della città.

Pelle di tamburo

Mi portarono via da una madre in un mattino di sole. Ella restò in mezzo al prato, io fui caricato su un carretto, e sentii i suoi richiami sempre più lontani, finché restò il rumore delle ruote sulla strada di ghiaia.

Un'ora dopo un uomo mi fece scendere sulla piazza d'un paese in mezzo a molta gente. Mi allinearono a fianco di un prosciutto, di un formaggio, di un capretto, di due galline legate alle zampe; e un signore colla fascia sul petto, mi assegnò come premio ai pittori che avevano illustrato la bellezza della campagna. Io ero il primo premio e toccai a un pittore piccolo, anziano, col basco e le mani sporche di colore. Mi prese alla cavezza, ridendo, mentre il fotografo lo ritraeva.

Si fece avanti un uomo in maniche di camicia. Disse al pittore:

— A che cosa le serve? Io faccio l'ortolano e il mio asino è crepato da una settimana. Me lo venda.

Contrattarono in una osteria, tra le sghignazzate, e dopo mezz'ora ero già nella stalla dell'ortolano Casimiro, stretta e buia ma fornita di paglia e di avena. Il domani era lunedì e m'attaccò subito al carretto della verdura. Era un lavoro di pazienza: cento fermate davanti alle case, chiacchiere di Casimiro con le donne, insalate e patate sulla bilancia; e poi ancora in cammino coll'allegro suono della trombetta per richiamare i clienti. Per farmi muovere, Casimiro mi picchiava sulla groppa con un bastone nodoso; forse era abituato così con l'asino precedente, ma io — che avevo la fortuna d'intendere il mondo degli uomini — non gradivo le percosse, quando sarebbe bastata una parola per farmi capire il da farsi. Resi il servizio dell'ortolano Casimiro per un anno. Un mezzodì mi fermò davanti alle scuole elementari, poco dopo uscì suo figlio Agostino, a testa bassa. Quando il padre seppe che era stato bocciato, gli diede uno scappellotto e indicando me disse con ira:

— Sei un asino ignorante, come lui!

Mi offesi. Eh, già, non si tratta così. Anche noi abbiamo la dignità e il sistema nervoso. Diedi uno strattone, rovesciai il carretto, mi svincolai dalle stanghe, e presi a correre per le strade, finché mi trovai in campagna. Nascosto da una siepe, cominciai tranquillamente a brucare l'erba. Mi sembrava d'essere tornato a casa mia.

Ma il bel sogno durò poco; fui raggiunto da Casimiro e da due altri energumeni con bastoni, coperto di botte, legato al collo con una corda e trascinato in paese.

Quando ci mettiamo in testa una cosa, noi siamo cocciuti come muli: Casimiro mi era antipatico e si dava un sacco d'arie semplicemente perché era un uomo, e io per lui, a costo di essere pestato, non volevo più lavorare. Lui picchiava, e io giù con una sgroppata a rovesciargli il carretto della verdura. Il primo a stancarsi fu lui. E un mattino per pochi soldi mi vendette a un regista che doveva fare un film di povera gente e d'amore. Mi trasferirono in un paese più lontano, vicino alla città, e per tre mesi non feci altro che andar su e giù per le rive, recando in groppa l'attrice principale, che era bellissima e buona, e mi dava gli zuccherini e qualche volta persino avvicinava il suo viso al mio e mi diceva parole affettuose. «Sei bello bello bello — diceva —, sei caro caro caro, sei buono buono buono». Se non mi fossi reso conto della differenza di condizione sociale, certo mi sarei innamorato di lei.

Quando il film terminò, fu grave dolore staccarmi dalla bella attrice, dagli attori, dal regista. Partirono tutti su lussuose macchine, caricando i bauli su un camion venuto dalla città. Restò in paese solo un tale, che si diceva fosse il suo segretario, e fra le varie cose da sistemare, aveva anche quella della mia vendita. Nessuno in paese poteva comperarmi, perché tutti erano poveri.

Il segretario, un ometto tarchiato coi baffetti e il naso grosso, venne a trovarmi nella stalla ove mi avevano provvisoriamente sistemato, in mezzo alle correnti d'aria. Mi accarezzò la groppa e sentii che diceva:

— Chissà a che servono gli asini. La carne è dura, latte non ne fanno e manco uova, il mestiere non lo sanno più, ci hanno due recchie lunghe che mettono paura. Servono per fare i film, ecco, e basta. E mo'?

Stava facendo queste considerazioni, quando entrò di corsa il vice sindaco del paese:

— Signor segretario! — gridò. — Abbiamo trovato! Nello giornale cogli annunci, ce n'è scritto che in riviera ne cercano uno per portà in giro i ragazzini!

Fui venduto per poche migliaia di lire a un ometto che, approfittando di un enorme carico di vitelli, per spender meno, mi portò dopo lungo viaggio in una località marina. Vi erano altri asini lì, e il passatempo dei bambini era quello di salire — a pagamento — su un carrettino trainato da noi e di scorrazzare avanti e indietro sul lungomare come dei signorini. La vita era abbastanza comoda. Di spiacevole v'era soltanto che il nuovo padrone, Adamo, per farci apparire più attraenti, ci bardava con pezze colorate, ci metteva cappellini da vecchia signora, ci ornava di girandole e di ridicole piume orientali. Per fortuna, la sera, avevamo un tetto, e la biada seppur razionata non mancava. Man mano che passavano i mesi nasceva in me come un senso di pace, di sentimenti nuovi e nobili, e nelle corse lungo la riviera mi avveniva di arrestare il passo allorquando giungevo dinanzi alle orchestrine che suonavano nei caffè. Sì, la musica mi affascinava, e rallentando, riuscii in breve tempo a imparare i motivi della «Vedova allegra», di «Torna a Surriento», di «Fascination» (tic lo pronuncio come sta scritto, perché non conosco l'inglese), di «Rififi» e d'altre buone composizioni. Più m'appassionavo alla musica, più rallentavo quando giungevo presso le orchestrine, e Adamo — cocciuto come sono — col bloccarmi e col non voler più proseguire quando suonavano le melodie che a me piacevano da matto.

Adamo perdeva continuamente denaro, perché nessuno voleva più scarrozzarsi con me, visto che a ogni due passi mi fermavo e — devo dirlo onestamente: senza mai picchiarmi — nel più bel giorno mi vendette. Trovò un vecchio amico della guerra del '15, finito in miseria, e gli disse:

— Tu che tiri a mano l'organino per le strade, piglieresti quest'asino. A me non serve più, e a lui piace la musica.

Benedetto signor Adamo, lo ricorderò sempre, perché è stato il mio benefattore. Col nuovo padrone, il signor Luigi, cominciai a girare i paesi e poi le vie della città, sempre al suono dell'organino. Che meraviglia: il valzer del «Faust», il brindisi della «Traviata», la mazurka variata di Migliavacca, la «Donna è mobile». Tutto era classico. Ero in estasi dalla mattina alla sera e mi disturbava solo il suono stonato delle monete che la gente buttava dalle finestre al signor Luigi. Ma anche lui, disgraziato, doveva vivere e pagare il noleggio dei rulli con le musiche. Se avessi avuto le mani anziché gli zoccoli avrei voluto girare anch'io la manovella dell'organino, ma non tutto si ha dalla vita.

Un giorno, in una curva, un camion mi investì. Mio Dio, caddi in ginocchio. Non riuscii ad alzarmi più. Avevo le gambe spaccate. Un asino con le gambe spaccate non è più buono a niente. Il signor Luigi piangeva, in mezzo alla strada, e la gente attorno era tanta che mi toglieva il respiro. Per vedere uno che sta male o che muore, la gente diventa matta, e magari lo calpesterebbe pur di vederlo meglio.

Sentii tante voci e quasi tutte dicevano: «Povero asino». Nella mia sventura fui fortunato. Ero stato venduto tante volte nella vita, e questa era la definitiva: a comperarmi fu un artigiano fabbricante di strumenti a percussione.

* *

La mia pelle è divenuta da tempo una pelle di tamburo. Avevo amato la musica, anche se ero un povero asinello di campagna e sono rimasto tra la musica: faccio parte di una grande orchestra sinfonica, e due volte la settimana mi ascolto i più bei concerti. Niente «Vedova allegra» o mazurka di Migliavacca: ma Wagner, Beethoven, Stravinski, Schönberg. Cose veramente eccezionali. Il mio padrone, professore di tamburo, spesso deve picchiarmi, però non come faceva quel mascalzone dell'ortolano Casimiro, ma per motivi professionali. Mi sono rimaste delle pieghe solo una volta, quando c'è stata l'esecuzione di un concerto per tamburo e orchestra.

Bella vita la mia. Riposo e musica. Sono un vecchio asino felice.

Gino Pugnetti

I quattro gemelli: Janet (da sinistra), Jean, Judie e Jackie, fotografati con la sorella Beverly e il fratello maggiore Sheldon, alla vigilia del loro sesto compleanno: sono rimasti orfani del padre, Joseph Graber, ucciso a Brooklyn da un «gangster». (Radiof.)

ARRESTATI DAVANTI AD UN BAR

Due giovani stavano per compiere una rapina

Tempestiva operazione della squadra mobile di Milano - Volevano depredare del campionario di gioielli la rappresentante di una oreficeria - Coinvolti nel "colpo" al cantiere edile?

MILANO, mercoledì sera.

La Squadra Mobile ha arrestato due giovani che stavano per effettuare una rapina ad una rappresentante di oreficeria. Sui due pesano inoltre dei sospetti in merito a un altro grave reato: la rapina al cantiere edile di piazzale Accursio avvenuta circa un paio di settimane addietro.

L'operazione si è conclusa dopo una serie di appostamenti davanti a un bar di Porta Venezia: qui sono stati arrestati Roberto Curti, abitante in una pensione di piazzale Oberdan, e Severino Polonioli, abitante in via Procaccio 8, entrambi ventiseienni.

L'arresto è stato tempestivo: una informazione e vari indizi avevano dato alla polizia la certezza che i due fossero sul punto di rapinare una donna che portava nella sua auto un campionario di gioielli del valore di dodici-tredici milioni. Il Polonioli aveva in tasca una rivoltella: l'aveva tenuta sino alla sera prima in casa di amici, poi l'aveva presa: gli «serviva», come ha detto poi. Il Curti aveva invece una pistola scacciacani con tutte le apparenze di una vera arma.

Anche se nessuno dei due arrestati ha un serio alibi per l'ora in cui il 22 novembre fu consumata la rapina al cantiere edile (come si ricorderà tre banditi, di cui uno mascherato, strapparono al rag. Giulio Galli denaro contante per un milione e mezzo che serviva per pagare gli operai del cantiere stesso) si esclude che abbiano partecipato direttamente al «colpo». Coloro che quella mattina videro i banditi scendere da un'auto e colui che li vide più da vicino, cioè il Galli, non hanno riconosciuto nel Polonioli e nel Curti gli appartenenti alla banda.

Ma ci sono tuttavia numerosi elementi che fanno credere che i due giovani non siano del tutto estranei alla rapina. Il Curti, che, tra l'altro, ha ammesso di avere contatti con il mondo degli anormali, è stato denunciato per atti osceni in luogo pubblico; il Polonioli per porto abusivo di arma. Al momento dell'arresto i due avevano pronta, oltre la pistola, una macchina di proprietà del Polonioli. Forse un ritardo di qualche ora sarebbe bastato perché un altro clamoroso colpo fosse portato a segno.

RAGAZZE-MADRI SALVATE DALLA SVENTURA

Tenuta come schiava con il terrore e la cocaina

A Venezia, nell'istituto "Casa-Famiglia" ha trovato lieto epilogo l'angosciosa storia di una fanciulla caduta nelle reti di un criminale - Sorprendenti risultati nell'impiego di nuovi metodi nell'affrontare situazioni delicate e penose

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, dicembre.

Le vicende delle ragazze-madri sono sempre dolorose, ma quando le protagoniste sono fanciulle di cui si è dovuta occupare l'Autorità giudiziaria per affidarle a qualche Casa di Rieducazione (le istituzioni, che avendo raccolto l'eredità dei Riformatori, si sforzano di riscattarne la triste memoria), allora gli episodi offrono aspetti di dramma o addirittura di tragedia e pongono i più svariati problemi da affrontare con inderogabile urgenza. Per intuire la misura di tale realtà basta consultare la casistica di «Casa e Famiglia», un ente di Venezia, che, come vedremo tra breve nel corso di questo articolo, nel delicatissimo campo delle ragazze-madri minorenni sottoposte a procedimento dell'Autorità giudiziaria, ha inaugurato in Italia sistemi e concetti di lavoro sociale, nuovissimi per il loro contenuto di comprensione umana e di sensibile acume psicologico nella valutazione della realtà.

Inizio d'un dramma

Fra i molti episodi ce n'è uno che merita di essere citato, non solo perché particolarmente drammatico, ma anche e soprattutto perché, per la complessità e molteplicità dei suoi aspetti, ci aiuta a comprendere alcuni punti salienti di una assillante questione: quali siano i pericoli che insidiano le fanciulle appartenenti alle classi più povere e quali siano le direzioni in cui conviene agire per difenderle o — compito ancor più arduo — per recuperarle alla normalità, qualora siano state vittime di errori.

Tina, quando volge la mente al passato, non trova se non ricordi di indigenza e miseria; ma, se in famiglia i tempi furono difficili sempre, un periodo risalta nella sua memoria in luce di incubo: quello in cui, per lei, per le sue due sorelle e per la mamma, si impose un completo cambiamento di vita, in conseguenza della morte del padre. Questi era l'unica persona che lavorasse e portasse un po' di denaro in casa: la sua scomparsa significava la fame. La mamma non vide se non una via di uscita: lasciare il paese natìo — un piccolo centro dell'Italia meridionale — e trasferirsi al Nord, nella speranza di trovare lavoro per le figlie, specie per Tina, la primogenita, allora diciassettenne. La donna e le tre ragazze raggiunsero una grande città dell'Italia settentrionale e si stabilirono in una baracca dell'estrema periferia.

Quasi subito Tina riuscì a occuparsi presso una pettinatrice. Aveva condotto fino allora un'esistenza primordiale in un minuscolo centro tagliato fuori dal resto del mondo; era semi-analfabeta e ignara di tutto: di colpo si trovò immersa nella vita di una grande città. Quasi contemporanea a questo repentino cambiamento fu l'inizio del suo angoscioso romanzo. Ella stessa lo narrò alla presidente di «Casa e Famiglia» signorina Elena Nordio, che, in qualità di assistente sociale, così l'ha verbalizzato, a completamento della documentazione del caso:

«Lavoravo come apprendista, conducendo vita poverissima con la mamma e le sorelle. Una sera una compagna mi invitò a entrare in un bar. Io non osavo, perché non ero mai stata in un locale pubblico. La compagna insistette e io cedei, più che altro per curiosità. Essa mi offrì una bibita e indugiammo in qualche chiacchiera. A un certo punto la compagna mi disse che un giovane mi avrebbe dato diecimila lire se avessi passato la sera con lui. Rifiutai spaventata; dissi che dovevo tornare a casa subito, altrimenti la mamma sarebbe stata in pena e che avrei peccato, accettando denaro da un uomo. Volevo infatti andar via, ma la testa mi girava e non osai uscir sola dal bar.

«Il giovanotto si avvicinò, disse che sapeva che io ero una ragazza onesta: che egli non intendeva propormi nulla di male e solo mi offriva il biglietto per andare al cinema. Non so come, accettai; fu per me il principio della disastrosa discesa. Quando rincasai a sera tardissima, raccontai alla mamma che una buona signora mi aveva chiesto alcuni servizi e mi aveva pagato molto bene, per cui pensavo di mettermi al suo servizio e lasciare la pettinatrice. Con questa scusa mi allontanai sempre più di frequente e più a lungo da casa. Ormai ero vittima dell'uomo che mi costringeva alla prostituzione».

A questo punto viene fatto di chiedere come potesse essere supinamente succube di quel malfattore. Implicitamente ella stessa ce lo dice, svelandoci un aspetto tremendo della malavita:

«Minacciava di dir tutto a mia madre se mi fossi ribellata. Passai così dodici mesi d'inferno; quando non ne potevo più, egli mi obbligava a prendere un po' di cocaina».

Schiava di un bruto

In poche parole è messa a nudo la tecnica usata dai tristi figuri della malavita per tenere in stato di schiavitù ragazze semi-analfabete e prive di esperienza: incutere il terrore nel loro animo, minacciandole di svelare la verità sulla vergogna della loro nuova vita; minarne la volontà mediante l'azione devastatrice degli stupefacenti, azione che, in organismi giovanissimi, opera a fondo con insospettata celerità: e infatti pochi mesi di uso saltuario della droga furono sufficienti a sostenere, a notevole distanza di tempo, spaventose crisi di nervi nella sventurata. Molte cure e pazienza occorsero per guarirla. Ma torniamo al suo racconto:

«Ogni tanto andavo a casa a salutare la mamma che nulla sospettava e mi credeva sempre a servizio della buona signora che mi teneva come una figlia, mentre ero schiava alla mercé di un bruto. Così avrei continuato forse tutta la vita, ma, quando mi accorsi di aspettare un bambino, il pensiero dei tanti sacrifici che mia madre aveva sempre fatto per noi figlioli, mi diede il coraggio di ribellarmi. Mentre avevo tante volte evitato gli agenti della Squadra del Buon Costume, andai decisamente in un Commissariato di Pubblica Sicurezza e denunciai tutto, dicendo che si facesse di me qualunque cosa purché il bimbo, mio figlio, fosse salvo. Qualche ora dopo quell'uomo era ammanettato».

Questa sventurata, trasformatasi in una brava ragazza e in un'ottima sarta, ora vive del proprio lavoro nella casa materna (un appartamentino in un sano edificio, non più in una baracca): alleva il suo bambino e aiuta la mamma e le sorelle a sbarcare il lunario. Il senso della maternità fu il magico fattore che consentì il passaggio dall'abbiezione alla riconquistata dignità: infatti se il sentirsi in procinto di diventare madre le diede la forza di ribellarsi contro il proprio sfruttatore, la gioia e il senso di responsabilità suscitati dalla vista del suo piccino l'incitarono a imparare un mestiere e a considerare il mondo con occhi diversi.

Tenere madri

Bisogna tuttavia aggiungere che questa benefica reazione a catena non sarebbe stata possibile senza l'intervento di un ambiente propizio — l'atmosfera di «Casa e Famiglia» ove tutto è disposto in modo da favorire la distensione spirituale e affettiva e incoraggiare lo spontaneo, pieno sviluppo del sentimento materno.

Se la vicenda qui narrata fosse giunta al suo punto critico prima del 1951, il salvataggio forse non sarebbe stato possibile. Allora i Riformatori femminili già avevano cambiato nome, diventando Case di Rieducazione; le loro ospiti, anziché essere indicate quali «Giovani traviate corrigende», già si chiamavano come ora «minorenni irregolari della condotta»; molti sistemi, a onor del vero, erano stati migliorati, ma purtroppo avevano ancora ferrea validità le seguenti norme inumane e, al tempo stesso, deleterie ai fini del recupero delle ragazze-madri. Quando una giovane ricoverata risultava prossima a diventare madre, veniva rispedita in famiglia, e cioè costretta quasi sempre a rituffarsi in quella medesima atmosfera nella quale erano maturati i motivi della sua «caduta». Messo al mondo il bambino, era accolta in un Brefotrofio, il cui ambiente è negativo: la minorenne-madre, di solito inesperta vittima di sfavorevoli circostanze, si trovava in promiscuità con donne tristemente navigate, magari alla quarta o alla quinta maternità irregolare; infine — e questa era la norma più disumana di tutte — terminato l'allattamento, la ragazza-madre era costretta a distaccarsi dal proprio piccino: questi era accolto nel Brefotrofio; lei doveva tornarsene, sola, nella Casa di Rieducazione: e il distacco, ferendo in modo atroce sentimenti elementari dello stesso istinto della vita, creava quasi sempre un'esasperazione che, tramutandosi in odio, rendeva impossibile qualsiasi opera di rieducazione e di recupero.

La signorina Elena Nordio, da molti anni appassionata di problemi sociali (ora è Assessore per l'Assistenza nell'Amministrazione comunale di Venezia), poté studiare le tremende conseguenze di questo stato di cose da un osservatorio purtroppo ricco di esperienze dolorose: la presidenza di «Casa e Famiglia», un istituto per ragazze-madri, creato fin dal 1919 per interessamento personale del Patriarca che doveva diventare poi pontefice e santo: Giuseppe Sarto. Dopo trattative e vicende che sarebbe troppo lungo narrare qui, il [illegible] giugno 1951 il Ministero di Grazia e Giustizia firmò una convenzione per cui le minorenni, nei confronti delle quali esiste provvedimento di ricovero in Casa di correzione, quando sono in attesa di diventare madre, vengono dall'Autorità giudiziaria affidate a «Casa e Famiglia»: qui esse rimangono ininterrottamente nel periodo della gestazione, durante il puerperio e dopo il parto, fin quando esse, assieme al loro piccino, potranno immettersi nella Società con prospettive di sicurezza.

Molte vicende, iniziate in atmosfera di dramma, trovarono un epilogo lieto grazie all'intervento di «Casa e Famiglia». Per esempio, in pochi mesi vi sono stati celebrati quattro matrimoni, fra cui quello di una fanciulla sedicenne che, dopo essere stata scacciata da casa, fatta segno ai rigori dell'Autorità giudiziaria, minacciata da mille prospettive di sciagura, è comparsa all'altare con il fidanzato, al cospetto dei genitori e dei suoceri, gli uni e gli altri concordi nell'agevolarle il cammino verso un avvenire di felicità.

Non tutti i casi sono così fortunati. Ci sono episodi che prospettano problemi tremendi, come avremo modo di mostrare in un prossimo articolo.

Furio Fasolo

L'addestramento professionale è un mezzo per avviare le ragazze verso una nuova vita

Il volto di Torino

La bellezza e il fascino della città in cento opere esposte in una Mostra

I pittori piemontesi hanno favorevolmente accolto l'invito loro rivolto dall'Associazione «Piemonte Artistico e Culturale», e per essa dal suo presidente comandante Mauri, di partecipare ad una «mostra che si propone di illustrare la Torino tanto cara al cuore di chi è nato all'ombra della Mole». Il risultato ha superato l'aspettativa poiché circa 100 dipinti ad olio o ad acquerello sono giunti alla Galleria d'Arte di via Roma 360. Queste opere stanno a dimostrare con quanto amore ciascun artista abbia saputo ritrarre, idealizzandoli, i più caratteristici e affascinanti angoli della città o vedute panoramiche.

Con le loro opere gli artisti dimostrano quanto Torino sia bella in estate o in inverno, a primavera o in autunno. Anche nelle giornate grigie, di pioggia, come si vede nel suggestivo scorcio di corso Trento dipinto da Cesare Maggi, o nell'abbagliante sole che rivestiva di colori la piazza Carlina che il pittore Michaletti osservava dalle finestre del suo studio. Una suggestiva Torino notturna ha dipinto Felice Casorati, e Paulucci e Menzio hanno dato vita ad altre interpretazioni cittadine mentre Piero Garlasco ha abbracciato un ampio panorama della città, e Felice Vellan con spiccato senso di romanticismo, ha scelto per soggetto «La vecchia Torino».

In grande maggioranza gli artisti hanno cercato un'ispirazione nel Po, nel Monte dei Cappuccini, in piazza Castello, al Valentino. Ricordiamo fra i tanti i pittori Emprin, Boswell, Fico, Chicco, Tessa, Carlo Musso, Allimandi, Pina Gramola, Lo Martire, Gamero, Parisi, Bolla, Campi, Terzolo, Garino, Martellini, Calleruo, Donatella Merlo, Lisa, Delleani, Vellanotti, De Abate, Sartorio, Manzone, Giulio Da Milano ecc. La mostra è aperta dal pomeriggio di ieri.

m. p.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro e Sole in Sagittario, la prima opposta a Marte, annunciano dei momenti complicati fatti di complicate vicende dalle quali vi toglierete con fatica, ma trionfalmente. Imparate ad agire con ottimismo, stabilità e fermezza di propositi e così vedrete le cose andare avanti positivamente. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli, una novità si sta profilando nel campo sentimentale, approfittatene per tirare l'acqua al vostro mulino. Guadagnerete stima agli occhi di una persona e da ciò ne verrà aiuto insperato. Grande giornata, ove tutti i vostri piccoli e grossi affanni saranno messi al bando.

Bilancia: [illegible], il riposo e la riflessione vi assicureranno l'equilibrio necessario. State per godere i favori di un personaggio. Pace e serenità che vi saranno date da una compagnia di persone altolocate. Vi sarà indicata una strada conveniente. Una punta di concorrenza non nuocerà alla posizione.

Acquario: la sorte vi è propizia soltanto nelle ore mattutine, vedete di sfruttarle appoggiandovi magari a persone fuori del vostro ambiente. Mantenetevi sulle difensive, specialmente nei contatti femminili.

Per i nati sotto gli altri segni zodiacali, Ariete: le ricerche, qualunque esse siano, sono da scartare decisamente e avranno esito negativo. Se sarà necessaria la vostra presenza, fatevi pure avanti. Toro: influenza favorevole ai viaggi, agli scritti, ai disegni, ma facilità alle depressioni ed alle decisioni che pesano sulle deliberazioni. Siate più forti e di carattere. Cancro: i benefici saranno apparenti solo al principio; attenti al terreno minato. Badate ai vostri passi, ogni disattenzione avrà una ripercussione poco favorevole specialmente nel campo finanziario. Leone: è ovvio che destreggiarsi con saggezza significa dominare le stelle. La sorte in questa giornata vi sarà favorevole, ma dovete ritrovare la fiducia in voi stessi. Vergine: inoltrerete una domanda e riceverete una testimonianza di affetto. Tangibile prova di fedeltà che vi aiuterà nel cammino accidentato. Scorpione: una inutile sfuriata, ma riconquista di stima. In campo sentimentale tirerà un venticello contrario. Sagittario: badate soprattutto a parlare pochissimo, per non dovervi pentire in seguito per le perdite subite. Tirate diritto senza falsi sentimentalismi per ricuperare al più presto. Capricorno: una buona occasione per emergere e farvi stimare in società. Aprite gli occhi sugli incontri improvvisati, la diffidenza vi verrà in aiuto per garantirvi dalle brutte sorprese. Pesci: solo il vostro giudizio avrà un giusto peso sulla questione in gioco. Gioia intima avranno una ripercussione benefica sull'unione familiare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-118
Alfieri: Riposo.
Auditorium di Torino: Venerdì 6 dic. ore 21 Concerto inaug. stag. Sinfonica. Dir. Mario Rossi: Purcell «Didone ed Enea» opera in 3 atti su testo di Nahum Tate.
Carignano: Da domani ore 21.15 Comp. O. Villi - G. Santuccio in «Tavole separate» di Rattigan.
Teatro Stabile «Città di Torino» (Sala Gobetti): ore 21.15 «Bertoldo a corte» 2 tempi di M. Dursi. Novità assoluta.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): 17-19; 21-1: Orch. M° G. Romano con i «4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi.
Castellino Danze: Tradizionale 17; 21 riservato Famija Turineisa.
Eden Danze: 21 Orch. Carillon.
Faro Club Danze: ore 21 Hengbai Gualdi ed il suo complesso.
Faggio: Cafè chantant. Medici 112.
Gaudio Danze: 15.30-21 M. Rossi-Gay; 17-21 Franchi-Di Nunzio.
La Cicala: Ristorante Caveretto, 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla: 21 Michelino-Dini.
Smeraldo: ore 21 OK5-Marlorena.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-782): Quart. Gelmini. Attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteri Club (Cavour 6, t. 44-700): Compl. B. Quirinetta. Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultima cavalcata» con Anthony Quinn, William Conrad, Lita Milan.
Ariston: «La donna che venne dal mare» Scope, De Sica, Mlle. Lynn
Astor: «Fantasia» SuperScope in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Spionaggio a Tokio» con Robert Wagner, Joan Collins, Edmund O'Brien: CinemaScope colori.
Doria: «Quando la bestia urla» Cameron Mitchell, Dianne Foster.
Lux: «Arrivederci Roma» technirama technicolor, Mario Lanza, Renato Rascel e Marisa Allasio.
Metro-Cristallo: «Qualcosa che vale» R. Hudson, D. Wynter, Sidney Poitier. Metroscope. Matt. 10,30.
Reposi: «Vittoria amara» Curt Jurgens, Richard Burton, Raymond Pellegrin, R. Roman. Scope.
Vittoria: «Passione gitana» tech. Vistav. Carmen Sevilla, R. Kiley.

Arlecchino: «Le ali delle aquile» Scope col. John Wayne, M. O'Hara.
Augustus: «Il principe e la ballerina» technicolor con Marilyn Monroe e Laurence Olivier.
Nazionale: «Un solo grande amore» Sc. Kim Novak, J. Chandler.
Torino: «Sfida all'O.K. Corral» Lancaster, Douglas, tech. A. 10.

Alessandra: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Capitol: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Faro: «Le notti di Cabiria» di Fellini con Giulietta Masina.
Fiamma: «Arianna» Gary Cooper, A. Hepburn, Maurice Chevalier.
Gianduja: «Rascel-fifì» Renato Rascel, Dario Fo, Franca Rame.
Hollywood: «Rascel-fifì» Renato Rascel, Dario Fo, Franca Rame.
Ideal: «I colpevoli» V. De Sica, I. Miranda, C. Ninchi. Rivista con Giacomo Rondinella 16.15-21.10.
Maffei: «Primula gialla» Rivista Ferrero-Nava 16.15-21.15. Ingr. 200
Massimo: «Sole sorgerà ancora» tech. Scope A. Gardner, T. Power.
Principe: «Rascel-fifì» Renato Rascel, Franca Rame, Dario Fo.
Statuto: «Solo sorgerà ancora» tech. Scope. A. Gardner, T. Power.

Adriano: «Berlin-Tokio operazione spionaggio» K. Soderbaum.
Alcione: «I giusanti» e Rivista Gagliardi 16,15 e 21.15.
Alpi: «Il messicano» Montalban.
La Perla: «Arianna» G. Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Regina: «Gangsters del ring» con Audie Murphy, Barbara Rush.

Asti: «L'Angelo del ring» Vistav. Paul Douglas, J. Derek. Ap. 10.
Olimpia: «Musoduro» colori.
Po: «Donna del gangster» Rooney
P. Nuova: «Quelle» e «L'arte di arrangiarsi». Apertura ore 10.
S. Felice: «E' sempre bel tempo» tech. Gene Kelly, Cyd Charisse.

Esperia: «Terra contro i dischi volanti» H. Marlowe, J. Taylor.
Giardino: «I diabolici» di Clouzot.
Italiano: «Il cornacchio» Totò-Cervi.
Mirafiori: Donne sempre ragione.
S. Rita: Mia vita comincia Malesia.
Vinzaglio: «Canne infuocate» tec. Yvonne De Carlo, S. Hayden.

Eliseo: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Fedjust: «I 7 peccati di papà» in tech. M. Chevalier. Della Scala.
Nuovo: «Trafficanti d'oro» con Ginger Rogers, J. Bergerac, Howard Keel, Ann Blyth, tech. Sc.
S. Paolo: «Quel treno per Yuma» Megascope Glenn Ford, V. Heflin.

Belgio: «I girovaghi» technicol.
Ceralio: «Padri e figli» Scope. De Sica, Mastroianni, A. Lualdi.
Eridano: Sabina vendetta indiana.
Grapo: «Cime tempestose».
Radium: «Diavoli volanti» Crik.
V. Veneto: «Cavalieri della tavola rotonda» technic. Robert Taylor.

Astra: «Un re a New York» con Charlie Chaplin e Dawn Addams.
Bernini: Duello Passo India, tec.
Elios: «Paese dei campanelli» Sophia Loren. Vietato minori 16 a.
Excelsior: «Sindacato del porto» J. Darren, M. Carroll, M. Granger.
Odeon: «Battaglia di Fort River» George Montgomery, colori.
Star: «Quel treno per Yuma» in Scope con Glenn Ford, V. Heflin.

Adua: Cantate con noi. Tina Pica.
Aurora: Palude maledetta. Scope.
Brescia: «Totòarzan» con Totò.
Eri-Dan: Fantasia animata. tech.
Falchera: «Fuga all'Ovest».
Fortino: Volo su Marte col. Huston.
Maloo: «Un re a New York» con Charlie Chaplin, Dawn Addams.
Nord: «Storia d'una minorenne» A. Ferrieri, Irene Genna.
Palermo: «I mogli per un marito».
S. Parco: Chiuso per restauri.
Sociale: Colpo di mano a Creta.
Zenit: Fucilieri mari della Cina.

Baretti: Anni che non ritornano.
Cabiria: «Ombre sul tetto» tech. Scope. Bella Darvi.
Colosseo: «Arianna» Gary Cooper, Audrey Hepburn, M. Chevalier.
Continental: «L'uomo dall'impermeabile» Fernandel, B. Blier.
Flora (corso Moncalieri 251): «Il grande Caruso» tech. M. Lanza.
Italia: «Quel treno per Yuma» Megascope Glenn Ford, V. Heflin.
Moderno: «Amanti latini» Montalban e «Te sto aspettanno».
Nizza: «Siluri della morte».
Piemonte: «I 7 ribelli» technic.
S. Carlo: Triangolo della morte.
Spezia: «Ragazze di Las Vegas» Vistav. techn. Rosalind Russell.

Alba: «Coraggio di Lassie» tech.
Apollo: «Un re a New York» con Charlie Chaplin, Dawn Addams.
Dora: Anna che conquistò West.
Edera: «Vera Cruz» Lancaster.
Lucento: «Beatrice Cenci» tech.
Lotrario: «Londra chiama Polo Nord» tech. Scope Dawn Addams.
Roma: «Pranzo di nozze».
Splendor: «Pranzo di nozze» tec. Scope B. Davis, E. Borgnine.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europa, Cibrario, Radium, Fortino e Odeon. Prenotazioni per giovedì: Teatro Carignano (Comp. Villi-Santuccio). Prenotazioni per sabato: Teatro Alfieri («La Traviata»). Prenotazioni per Crociera Capodanno a Palermo e gite domenicali al Sestriere.

E' iniziata la tradizionale corsa agli acquisti

Babbo Natale quest'anno in America sta spendendo 1300 miliardi di lire

Sta forse per essere raggiunto il più elevato volume di vendite che si sia mai verificato finora - Ispettori governativi classificano gli alberi di Natale in una delle tre categorie: extra, prima e seconda qualità - Il favore dei ragazzi si sposta sempre più verso i giocattoli spaziali - Di uno di questi, la "base di lancio del satellite,, che costa quasi cinque dollari, sono già stati venduti centomila esemplari

(Nostro servizio particolare)

Washington, mercoledì sera.

Babbo Natale farà trillare milioni di registratori di cassa in tutto il mondo nei prossimi giorni, ma in nessuna parte, forse, i registratori trilleranno come in America, paese classico dell'abbondanza natalizia, paese che sembra fatto apposta per un Babbo Natale ricco e gonfio di dollari da pagare in contanti al commercio al minuto. Il valore complessivo di tutti i trilli di campanello dei registratori di cassa americani relativi alle vendite al minuto del mese in corso, è stato preventivamente valutato dalla Camera di Commercio degli Stati Uniti in circa 22 miliardi di dollari (1300 miliardi di lire).

I dati dicono che si prevedono esattamente vendite al Babbo Natale americano («Santa Claus»), per la cifra di 12.400.000.000 di dollari, nonostante alcune indicazioni di rallentamento nel «boom» economico che caratterizza la attuale congiuntura americana. Le statistiche ammettono che certi aumenti nella disoccupazione e alcuni segni di incertezza nel mercato dei valori, hanno reso gli acquirenti natalizi «un po' più cauti», come dice la relazione della Camera di Commercio americana, ma ciò non toglie che le vendite di quest'anno abbiano la probabilità di essere le più elevate che si siano mai verificate, o almeno si battano per il primato con quelle del 1956.

La Camera di Commercio americana, d'altra parte, ha rilevato che il pubblico dei compratori è diventato più «price conscious», più attento al valore e alle variazioni dei prezzi. Secondo le previsioni statistiche, ecco l'andamento delle vendite per Natale di quest'anno in America, a seconda dei settori:

vendite in generale di beni di consumo: 0,5 in più del 1956;

mobili e arredi: 0,5 per cento in meno del 1956;

alimentari: 7 per cento in più del 1956;

vendite di generi «drug stores»: 11-12 per cento in più;

legname, costruzioni, giardinaggi: 3 per cento in più del 1956;

ristoranti e bar: 4 per cento in più;

stazioni di servizio: 8 per cento in più.

Gli elementi favorevoli a un maggior volume di affari in America — sempre secondo queste statistiche — sarebbero:

l'aumento di popolazione di due milioni di unità dal 1° gennaio;

l'aumento del reddito individuale e complessivo nel quarto trimestre del 1957 rispetto all'anno scorso, stesso periodo;

il reddito disponibile individuale del quarto trimestre è valutato a 303 miliardi di dollari, rispetto ai 289 miliardi dell'anno passato;

le spese personali nel quarto trimestre sono passate da 280 a 298 miliardi di dollari;

le vendite al minuto nei primi dieci mesi del 1957 sono aumentate del sei per cento rispetto all'anno scorso;

i «Club di pagamenti natalizi» hanno aumentato il loro giro d'affari di 37 milioni di dollari, ossia del tre per cento rispetto all'anno scorso (si tratta di pagamenti rateali durante tutto l'anno per consegne di merci nel periodo natalizio, sia alimentari, sia di altro genere).

Per quanto riguarda gli alberi di Natale, di cui ogni americano di qualunque condizione non può fare a meno per adornare la propria casa, quest'anno gli abitanti degli Stati Uniti saranno in grado di comperarne alle stesse condizioni, di qualità alle quali acquistano le loro bistecche. Per la prima volta, ispettori governativi classificheranno gli alberelli (a richiesta del grossista o del dettagliante) nelle seguenti classi: extra, prima qualità e seconda qualità. La base delle classificazioni è stabilita sulla linea dell'albero, sulla densità del legno, sulla misura e sull'equilibrio dei rami.

Intanto migliaia e migliaia di letterine natalizie cominciano ad arrivare ai vari centri di tutto il Paese, ove specialmente i grandi magazzini le raccolgono. A quanto risulta dalle prime statistiche quest'anno — e c'era da aspettarselo — i ragazzi hanno più che mai la tendenza a chiedere giocattoli di tipo «spaziale». Essi chiedono, infatti, nelle loro letterine, razzi interplanetari, razzi siderali e mostri spaziali per i loro sogni e giochi in chiave di fantascienza.

I giocattoli di tipo militare — comunque la pensino alcuni genitori al riguardo — sono stati sempre uno degli articoli più venduti sotto Natale e non ci voleva altro che l'attuale ondata di interesse spaziale di cui la televisione si fa largamente interprete, per alimentare ancor più i desideri dei bambini in questa direzione. Dischi volanti, satelliti artificiali e giocattoli del genere erano già in vendita da almeno un paio d'anni, ma questo Natale i fabbricanti si sono attrezzati per una domanda assai superiore agli anni scorsi.

E' notevole il fatto che nelle prime due settimane di dicembre di un giocattolo chiamato «base di lancio del satellite», del costo di dollari 4,98, ne siano stati venduti 100.000 esemplari e che di un altro tipo di giocattolo spaziale «spazza-cielo», un modello di razzo, ne siano stati venduti 75.000 esemplari, al prezzo di 7,98 dollari l'uno.

La «base di lancio di satelliti» è un giocattolo meccanico che getta un «satellite» a forma di disco volante a una distanza di 25 metri. I dischi sono morbidi e leggeri per impedire che facciano danno sia ai ragazzi sia ai mobili, ma praticamente infrangibili. E' il giocattolo dell'anno, secondo le classifiche dell'associazione «Ideal toys» che riunisce i fabbricanti di giocattoli americani. Il fabbricante della «base di lancio» voleva chiamare il gioco «Sputnik», ma i suoi agenti di vendita hanno votato contro di lui, dicendo che nel Mid West americano nessuno comprerebbe un giocattolo con un nome russo.

Ma i fabbricanti di satelliti e astronavi in miniatura sembrano preoccupati, su consiglio anche dei pedagoghi che li assistono nel loro lavoro di progettazione, di evitare soprattutto un effetto psicologico dei giocattoli spaziali, per il quale i ragazzi stanno acquistando sempre più l'idea che navi spaziali, razzi e satelliti sono elementi ostili nel mondo che è loro proprio. «Speriamo che i genitori facciano di tutto per togliere ai figli questa idea che è piuttosto diffusa fra i ragazzi e istillino loro quella che un satellite o un razzo spaziale non è di per se stesso nè ostile nè amichevole...», ha detto un fabbricante di giocattoli ultramoderni.

Dick West

Sandra Mondaini, «soubrette» di Macario nella rivista «Non sparate alla cicogna», si reca spesso a trovare, a Milano, il nipote Massimo e non arriva mai a mani vuote

Il dott. J. M. Cummins è il decano dei medici americani. A 98 anni continua ad esercitare la professione e continua a preparare lui stesso le ricette per i clienti

Un esposto di Gino Bartali contro un istituto di credito

Firenze, mercoledì sera.

Una «memoria» contro il Banco di Napoli è stata presentata da Gino Bartali che accusa l'istituto di credito di avergli fornito informazioni sbagliate su un cliente. Queste informazioni errate avrebbero indotto l'ex corridore che, come è noto, aveva fondato la «Bartali Commerciale Italiana» - questo tempo addietro in liquidazione, a intraprendere una importante operazione finanziaria che portò alla società stessa un danno di sei milioni. E questi sei milioni di passivo vennero considerati dall'ex campione alla base del dissesto generale della Bartali Commerciale Italiana.

Nella «memoria» Bartali sostiene anche che in seguito al dissesto della sua azienda, il Banco di Napoli pretese da lui una somma di nove milioni di lire iscrivendo a tal uopo un'ipoteca su una sua proprietà immobiliare.

Questi fatti ebbero come conseguenza, per Bartali, la perdita di tutti i fidi bancari. Infine l'ex campione accusa l'Istituto di credito di non avergli restituito effetti di terze persone protestati nonostante l'avvenuto rimborso; di avere preteso in sede di giudizio un interesse del 9 per cento anziché quello legale del 5 e di avere ritardato la cancellazione dell'ipoteca iscritta sulla sua proprietà immobiliare.

La popolazione italiana ammonta a 48 milioni e mezzo

Roma, mercoledì sera.

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine settembre 1957 ammontava a 48.458.000 abitanti, con un aumento di 204.000 abitanti in confronto alla corrispondente data del 1956.

Nel periodo gennaio-settembre 1957 sono stati registrati 888.000 nati vivi e 347.000 morti, con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) di 521.000 unità. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente si è avuta una diminuzione dello 0,4 per cento per i nati vivi e dell'8,4 per cento per i morti; l'incremento naturale è aumentato del 10 per cento.

I matrimoni celebrati nel suddetto periodo sono stati 259 mila, con un aumento del 2 per cento rispetto al 1956.

Banditi mascherati in una banca d'Abruzzo

Con le armi spianate i malviventi hanno svuotato la cassaforte e portato via i portafogli agli impiegati - Una battuta senza esito dei carabinieri

Teramo, mercoledì sera.

Due banditi mascherati sono penetrati ieri sera, con le rivoltelle spianate, nella banca di Sant'Onofrio, di Campli, e si sono fatti consegnare dagli impiegati tutto il denaro liquido conservato nella cassaforte ed i portafogli personali. I malviventi hanno portato via solo un milione e mezzo perché i fondi erano già stati trasferiti, a fine giornata, come di consueto, alla sede di Teramo.

La rapina è stata compiuta verso le ore 20, mentre il titolare dell'agenzia, dott. Iannetti, e l'impiegato Ricciatelli erano intenti alla chiusura dei conti di cassa. I «gangsters» sono penetrati da una delle finestre posteriori dello stabile e, dopo aver intascato il denaro, hanno sospinto i due impiegati in un piccolo stanzino, intimando loro di non muoversi. Quindi si sono precipitosamente allontanati. Dato l'allarme, i carabinieri hanno iniziato una battuta, istituendo anche posti di blocco; ma finora senza esito positivo.

Si presume che i rapinatori abbiano agito con l'aiuto di complici che facevano da palo, e che tutti dopo il «colpo» si siano allontanati a bordo di un'automobile.

Il delitto di Entrèves alla Suprema Corte

La Cassazione discute il ricorso di Chiabodo

L'uccisore di Angela Cavallero, già condannato in Appello a 29 anni di reclusione, chiede la concessione del condono di tre anni e della seminfermità mentale - Nel tardo pomeriggio forse già la sentenza

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

Nadir Chiabodo, l'ex-appartenente alla Legione Straniera che combatté in Indocina ove fu fatto prigioniero dai cinesi, riuscendo dopo una drammatica evasione a rientrare nelle proprie linee, saprà nel pomeriggio di oggi se la Suprema Corte confermerà o meno la sentenza della Corte d'Assise d'appello a 29 anni di reclusione per l'uccisione della giovane Angela Cavallero.

L'8 agosto del 1953 la piccola località turistica di Entrèves di Courmayeur fu messa a soqquadro per la scoperta di un efferato delitto. Sulla riva sinistra del torrente Dora era stato trovato il cadavere seminudo della giovane Cavallero, che trovavasi in villeggiatura.

La povera donna era stata crivellata da ventun colpi di pugnale e dal cadavere erano stati asportati l'orologio da polso ed un braccialetto. Le indagini dei carabinieri battterono all'inizio una falsa pista che portò all'arresto di una giovane cameriera romana, Jolanda Bergamo, che trattenuta in arresto per dodici giorni negò sempre disperatamente ogni addebito.

Appena liberata, l'opinione pubblica s'interessò del suo triste caso. Ella aveva avuto un figlio infelice e le fu trovato un posto da commessa. Dopo qualche tempo i carabinieri ebbero la fortuna di trovare al braccio di una francese, Nicole Peyle moglie di Nadir Chiabodo da poco tempo rientrato dall'Indocina e in quell'epoca a Palermo per prestare servizio di leva, il braccialetto della povera Cavallero. La Peyle confessò che l'aveva ricevuto in regalo dal marito, e questi tradotto a Torino confessò di essere l'autore dell'omicidio.

Nadir Chiabodo comparve dinanzi alla Corte di Assise di Aosta e il 7 marzo fu condannato a ventinove anni di reclusione di cui tre condonati. L'imputato ricorse in appello insieme al P. M. che chiese la condanna all'ergastolo. La Corte di Assise di appello di Torino il 21 ottobre del 1955 confermò la condanna di primo grado negando all'imputato la concessione del condono. Nadir Chiabodo è perciò ricorso in Cassazione chiedendo la concessione del condono e sostenendo la contraddittorietà della sentenza di secondo grado che gli ha concesso le attenuanti generiche dopo avergli negato la seminfermità di mente motivando tale concessione con parte della perizia psichiatrica in cui si dice che è un tarato di schizofrenia.

Questa mattina dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso. Dopo la relazione del consigliere dott. Fusco, il procuratore generale dott. Bisceglia ha chiesto il rigetto del ricorso sostenendo che bene hanno fatto i giudici di merito a non concedere all'imputato la semi-infermità mentale perché dalla perizia risulta che egli non è un malato di mente e che la sua capacità di intendere e di volere non è mai stata compromessa.

Il difensore avv. Oronzo Melpignano ha invece posto in rilievo le tare ereditarie del suo cliente e le mille peripezie capitategli durante la guerra in Indocina, ove fu prima debilitato dall'acquavite francese e poi dalla cocaina dei cinesi. Nella sua conclusione ha chiesto l'accoglimento del ricorso tanto più che già i giudici di Torino lo hanno riconosciuto totalmente infermo di mente per il ferimento di due agenti carcerari durante la sua attuale detenzione. Nel pomeriggio si avrà la sentenza della suprema Corte.

s. g.

Al Tribunale di Mondovì

Rinviato il processo al segretario comunale

Mondovì, mercoledì sera.

L'atteso processo a carico del dott. Ettore Canavero, di 41 anni, da Neive, segretario comunale negli anni 1950-1954 nei Comuni consorziati di Castagnito e Govone, ha subìto un nuovo rinvio.

Il dott. Canavero — imputato di peculato, falso in atto pubblico e altri reati — ieri sera aveva informato il presidente del Tribunale di Mondovì di essere costretto a letto da un forte attacco influenzale, ed aveva mandato il certificato medico relativo.

Il Tribunale ha ordinato un accertamento fiscale, eseguito dai carabinieri della stazione di Neive. Alle ore 10 il collegio ha preso posto in aula e subito il presidente dott. Squarotti ha reso noto che l'imputato risulta effettivamente malato: ha pertanto disposto il rinvio del dibattimento alla udienza del 29 gennaio 1958.

Le grida di due donne mettono in fuga i rapinatori

Massa, mercoledì sera.

Tre banditi, effettuata una irruzione in un appartamento, ne sono fuggiti spaventati dalle grida di due donne.

Forzata la porta dell'alloggio della maestra signora Travaglini, al n. 3 di piazza degli Aranci, i tre individui, che portavano alte bende intorno al viso, si sono trovati di fronte la maestra stessa ed una sua amica che, con il coraggio della disperazione, hanno preso ad urlare con quanto fiato avevano in corpo. Visto che la partita si metteva male, i rapinatori richiudevano la porta e fuggivano. Si suppone che avessero sbagliato appartamento e che mira dell'impresa ladresca fosse quello dell'orefice Marchesini, al primo piano dello stabile.

Una bomba a mano nel solaio d'una casa

Alessandria, mercoledì sera.

Nel solaio della casa di via Piacenza 4, nel centro di Alessandria, alcuni operai addetti a lavori di sistemazione hanno rinvenuto una grossa bomba a mano di tipo inglese. Il pericoloso ordigno è stato successivamente rimosso dagli artificieri. Il predetto edificio era già stato colpito la notte del 1° maggio 1944 da spezzoni incendiari durante un'incursione aerea.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXXI. — Per mettere al sicuro Van Meer, minacciato di morte, Johnny lo porta su un grosso aereo. Ad Amsterdam arrivano Gaby e la falsa contessa, che rivela essere Stefano, il nemico di Van Meer. Stefano, minacciando con la rivoltella Gaby, obbliga Kid a svelargli il rifugio di Van Meer.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XX. — Sir Charles viene assalito da un cagnaccio che lo uccide. Il maggiordomo è convinto trattarsi del cane infernale di una lugubre leggenda. A Londra il nipote di sir Charles non crede allo strano fatto, ma Sherlock Holmes insinua che egli approfitta di questa morte.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

[illegible]

(Continua a pag. 6)

GLI AZZURRI OGGI CONTRO L'IRLANDA DEL NORD

I «nostri» sul campo di Belfast

Un'acrobatica respinta di Cervato, capitano della nazionale italiana oggi in campo a Belfast nell'incontro di rivincita con i nord-irlandesi. Al terzino sinistro si deve la vittoria riportata dai nostri calciatori a Roma il 25 aprile. Cervato, all'Olimpico, segnò con un fortissimo tiro di punizione in apertura di gioco e questo goal risultò decisivo. Oggi a Windsor Park ai difensori azzurri toccherà il compito più impegnativo. Se la nostra squadra sarà sconfitta il calcio italiano non potrà partecipare ai «mondiali».

Ore 15 in Italia: microfoni aperti per la radiocronaca

NORD-IRLANDA

1 Gregg (Doncaster Rovers)

2 Keith (Newcastle United) — 5 J. Blanchflower (Manchester U.) — 3 McMichael (Newcastle United)

4 D. Blanchflower (Tottenham Hot.) — 6 Peacock (Glasgow Celtic)

8 McIlroy (Burnley) — 10 Cush (Leeds U.)

7 Bingham (Sunderland) — 9 McAdams (Manchester U.) — 11 McParland (Aston Villa)

11 Montuori (Fiorentina) — 9 Bean (Milan) — 7 Ghiggia (Roma)

10 Gratton (Fiorentina) — 8 Schiaffino (Milan)

6 Segato (Fiorentina) — 4 Chiappella (Fiorentina)

3 Cervato (Fiorentina) — 5 Ferrario (Juventus) — 2 Corradi (Juventus)

1 Sogetti (Napoli)

ITALIA

La partita verrà trasmessa per radio (inizio ore 15 italiane). - Non vi sarà telecronaca.

Danny Blanchflower, capitano della rappresentativa irlandese insieme al fratello Jackie.

Scarso "fair play,, dei giornali inglesi nel presentare gara e calciatori italiani

Da stamane piove: còmpito più difficile per gli atleti di Foni

DAL NOSTRO INVIATO

Belfast, mercoledì sera.

Una delle considerazioni che è stata fatta quassù sull'incontro calcistico odierno, è la seguente: quando gli irlandesi sono stati a Roma per la partita di andata, i giornalisti nordici che hanno accompagnato la squadra erano due. Ora che gli italiani hanno fatto il viaggio per restituire la visita, i giornalisti venuti con la squadra azzurra sono circa quaranta. Al che è facile rispondere che l'Italia, come numero di abitanti e come lettori di giornali, è molto più grande dell'Irlanda del Nord, e si potrebbe magari aggiungere che di chiacchiere, utili o inutili, sulle cose e sugli uomini della palla rotonda, noi ne facciamo volentieri molto più di loro. Se non fosse che i commenti apparsi di questi giorni, e specialmente stamattina, su alcuni organi della stampa gialla inglese, stanno a dimostrare che, anche quassù, di cose prive di senso comune e contrarie a verità, se ne dicono e se ne scrivono per destare scalpore e per vendere copie dei giornali.

Sul Daily Express di stamattina è comparso un articolo accompagnato da una vignetta, che è un piccolo insulto alle cose nostre. Il giocatore italiano è raffigurato nell'atteggiamento dell'uomo drogato e sovreccitato, al quale si attende che l'arbitro dia il fischio d'inizio della partita, per dargli libertà e per scatenarlo.

Nell'articolo si dichiara che gli eccitanti sono di uso comune nel campionato nostro: le informazioni relative, vi si dice chiaramente, sono state fornite da giocatori della Sampdoria interpellati il giorno prima nel loro albergo di Londra, durante il viaggio di trasferimento a Birmingham. La cosa è presentata in modo così disgustoso che farà l'effetto contrario a quello voluto dal suo autore, ai giocatori italiani. Sarà questa la vera droga che essi prenderanno, al caso. Una droga di tipo morale.

Paiono ben disposti, i giocatori nostri. Dicono che possono vincere e assicurano che vinceranno. Meglio, se così davvero sarà. Che la tattica adottata dai rappresentanti dei nostri colori sia il «catenaccio» o qualche cosa di simile, pochi dubitano, però. Il fatto che Gratton inizi il gioco con il numero 10 invece che con il numero 11 sulla maglia, non dice proprio nulla di nuovo. Sarà la mezzala invece dell'ala a retrocedere per cercare di neutralizzare l'avversario che è il vero stratega della squadra irlandese, Danny Blanchflower.

L'interesse della partita verte in gran parte sul tipo di gioco che adotterà la squadra italiana. Le congetture in proposito sono di tipo diverso, perchè di ufficiale nulla si sa nè si saprà in proposito fino all'inizio dell'incontro, fino alle prime battute del gioco, anzi. La maggioranza è convinta, comunque, che la tattica difensiva e arginatrice — si tratti di «catenaccio» vero e proprio o di qualsiasi altra misura consimile si voglia — sarà la nostra bandiera. A gioco aperto — normale cioè nel senso britannico del termine — le nostre possibilità di affermazione non possono esser considerate come grandi o per lo meno come prevalenti. E poi c'è la circostanza che non va dimenticata, che sempre dando in anticipo come vinto dagli azzurri il successivo incontro con il Portogallo, un risultato nullo va considerato come favorevole a noi. Molto, se non proprio tutto, dipenderà dal modo in cui quella dell'Irlanda — che è tecnicamente una tipica squadra inglese — si comporterà di fronte ad uno stretto sbarramento difensivo del tipo continentale. I britannici odiano simile tipo di gioco. Non lo applicano; ma anche per questo non ne conoscono la nullità o le sottigliezze. E, pur disapprovandolo, sul campo sono costretti ad accettarlo.

Non possono appellarsi all'arbitro, alla polizia o alla Federazione internazionale, per rifiutarlo. Devono trovare sul campo stesso il modo di sovverchiarlo se vogliono vincere. Sotto questo aspetto delle possibilità che presenta l'incontro, noi non condividiamo la fiducia tattica che su un giornale ha espresso giorni or sono lo stratega dell'undici irlandese, Danny Blanchflower. Il pronostico è in linea generale contro i difensori dei nostri colori, ma la battaglia è, secondo noi, ancora tutta da combattere.

In conformità con il regolamento della Federazione internazionale, e quindi con quello del campionato del mondo, la partita si disputa senza possibilità di cambiamento di uomini. Undici giocatori per parte, e basta. Nasce la questione dell'elemento che deve andare fra i pali nel caso di un infortunio al portiere. Per i nostri avversari il problema è stato risolto dall'esperienza. A retrocedere sarebbe Jackie Blanchflower, il centromediano. E' l'uomo che nel finale della Coppa d'Inghilterra della scorsa stagione, passò a difendere la porta del Manchester United quando McParland dell'Aston Villa, combinazione proprio il suo compagno di squadra [illegible] no nella posizione di ala sinistra, fracassò il portiere Wood. Per l'Italia, nel caso malaugurato in cui la necessità si verificasse, pare debba essere Corradi a diventare il guardiano della rete nostra.

E' la prima volta che una squadra italiana si presenta su un campo del settore nordico dell'Irlanda. Ha bisogno che la sorte la sorregga, che qualche cosa di importante, o tutto le vada a fagiolo, usiamo questa frase perchè è uno dei nomi dei giocatori nostri che nella pronuncia in inglese con maggiore facilità storpiano, è quello del centravanti Bean. In inglese questo nome diventa «Bin» e vuol dire, tradotto letteralmente, «fagiolo». V'è da sperare che egli vada loro per traverso o che, comunque, sia di difficile digestione.

E per ultimo una notizia, cosa dell'ultima ora. Il tempo è cambiato. Fin da ieri sera, improvvisamente si è messo a piovere. Il campo diventerà molle e pesante se l'acqua continuerà a cadere. Questo non può certo «andare a fagiolo» ai nostri.

Vittorio Pozzo

Per Ghiggia «oriundo» reclamo irlandese?

BELFAST, mercoledì sera.

Corre voce a Belfast che l'inclusione dell'italo-uruguaiano Alcide Ghiggia nelle file della nazionale «azzurra» abbia sollevato una decisa reazione negli ambienti irlandesi. Si parla anche — ma la voce non ha trovato finora riscontro ufficiale — di un eventuale reclamo dell'Irlanda del Nord.

Incerta fino all'ultimo la presenza dell'arbitro Szolt

A mezzogiorno l'aereo del direttore della partita era ancora a Londra, bloccato dalla nebbia

Belfast, mercoledì sera.

L'ungherese Bela Szolt che deve arbitrare oggi pomeriggio a Belfast l'incontro di calcio Irlanda del Nord-Italia valevole per la eliminatoria della Coppa del mondo, non è ancora giunto a Belfast. Szolt, accompagnato dai due segnalinee anch'essi ungheresi, era atteso a Belfast ieri sera, ma l'aereo che doveva trasportarli è fermo a Londra per la nebbia.

La Federazione calcistica irlandese ha detto che non si è ancora provveduto alla sostituzione nella speranza che l'arbitro magiaro possa partire dall'aeroporto di Londra. Sembra che la nebbia, che grava da 24 ore sulla capitale, vada leggermente diminuendo. Nessun aereo comunque ha lasciato l'aeroporto.

A mezzodì l'aeroporto di Londra ha fatto sapere che vi era poca probabilità di un decollo per Belfast entro un'ora. Solo nel caso della partenza dell'aereo entro l'una, l'arrivo in Irlanda potrà avvenire per le 14,30. L'aeroporto di Nutt's Corner è a dodici miglia da Belfast, quindi se l'arbitro giungerà un quarto d'ora prima delle quindici avrà il tempo appena sufficiente per trovarsi allo stadio di Windsor Park in tempo per l'inizio della partita fissato per le 15,15 italiane.

appunto, l'Italia. E la graduatoria attuale si presenta così: Irlanda del Nord punti 3 (tre partite disputate, 1 vittoria, 1 pareggio, 1 sconfitta); Portogallo punti 3 (tre partite disputate, 1 vittoria, 1 pareggio, 1 sconfitta); Italia punti 2 (due partite disputate, 1 vittoria, 1 sconfitta). Due incontri sono ancora in cartellone: oggi a Belfast, Irlanda del Nord-Italia e il 22 dicembre a Milano Italia-Portogallo.

Che cosa può succedere? L'Italia parte a Belfast: addio ad ogni speranza, dal momento che nemmeno un eventuale successo contro il Portogallo servirebbe più; raggiungeremmo infatti i 4 punti complessivi, uno di meno cioè dell'Irlanda. L'Italia pareggia a Belfast: soluzione discreta, gli azzurri vanno a 3 punti ed un successo contro i portoghesi garantirebbe il viaggio in Svezia. L'Italia vince a Belfast: soluzione ottima, gli azzurri raggiungono 4 punti, basterebbe quindi un pareggio con il Portogallo per andar avanti sulla difficile strada dei «mondiali».

C'è poi ancora una eventualità. Che entrambi gli incontri si concludano con un pareggio. Tenendo conto della classifica attuale, si verificherebbe infatti la strana situazione di tre compagini con il medesimo punteggio di 4 punti. In tal caso si renderebbe necessario un nuovo torneo di qualificazione.

* *

Un problema risolto fortunatamente in tempo utile è stato quello per l'uso dei riflettori sul campo di Belfast in caso di incipiente oscurità. Il confronto tra Irlanda del Nord e Italia avrebbe infatti dovuto iniziare alle ore 15,30 (ora italiana), ricorrendo poi all'ausilio di un potente impianto di illuminazione elettrica se sul finire della partita la luce del giorno si fosse attenuata notevolmente.

La Federazione italiana di calcio ha respinto la richiesta irlandese di ricorrere alla luce artificiale e si è così addivenuti all'accordo di anticipare di un quarto d'ora l'inizio del match.

Se, nonostante l'ora anticipata, le condizioni di visibilità divenissero a un dato momento precarie, la Federazione italiana si è riservata di chiedere la sospensione della gara e la sua ripetizione il giorno successivo.

Niente televisione

La trasmissione della partita Irlanda del Nord-Italia sarà effettuata solo per radio e non in televisione. L'annuncio è stato dato ieri e non è stato fornito alcun commento ufficiale. Si è dapprima parlato di difficoltà tecniche, ma non sarebbe stato molto difficile «allacciare» Belfast ai «canali» inglesi che qualche giorno fa hanno teletrasmesso il match Inghilterra-Francia. Sembra invece che la ripresa televisiva del confronto italo-irlandese sia stato rifiutato in «Eurovisione» e che di conseguenza la televisione inglese (che ha quattro canali in funzione) non abbia più potuto aderire alla richiesta italiana di cedere in prestito per due ore un «cavo» speciale per mettere in onda in Italia la telecronaca diretta della partita.

Il grosso pubblico si chiede: «Ma è vero, che l'Italia può essere esclusa dai campionati del mondo?». La parola alle cifre della classifica per il girone che comprende gli azzurri. Ci son tre squadre, l'Irlanda del Nord, il Portogallo e,

A Porta Nuova l'allegra comitiva della nazionale francese di discesa, che da oggi si allena a Cervinia. (Foto Moisio)

Il "trenino delle speranze,, per le sciatrici francesi

Festoso arrivo ieri nelle prime ore del pomeriggio alla stazione di Porta Nuova della nazionale francese di discesa. Sciatrici e sciatori hanno raggiunto prima di sera Cervinia, dove si tratterranno una ventina di giorni in allenamento per i campionati mondiali di Badgastein. Della simpatica comitiva, agli ordini degli allenatori Leroy e Lacroix, fanno parte le discesiste Suzanne Thiollière-Gonzalez, Thérèse Leduc, Edith Bonlieu, Marie - Louise Bané, Arlette Grosso e Danielle Tellinge ed i discesisti Vuarnet, Duvillard, Gacon, Perrot, Viollat, Périllat, Bozon, Collet e Bonlieu. Vuarnet, Duvillard e Gacon, attualmente militari, sono «in permesso» e reduci dall'Algeria, dove hanno prestato servizio in una compagnia dell'ormai famoso battaglione di Joinville.

L'«équipe» arriva da un breve periodo di prova sulle montagne francesi, periodo nel corso del quale si sono messi in mostra i migliori del momento. Tra gli uomini dominano il terzetto Bonlieu, Bozon, Périllat, Perret, Duvillard e Vuarnet, mentre, in campo femminile, si sono finora distinte Arlette Grosso e Thérèse Leduc.

La parentesi di Cervinia, grazie ad un assiduo lavoro che prenderà già oggi il via, permetterà alla pattuglia di mettere a punto le condizioni di forma in modo da presentare alle prime gare stagionali atleti efficienti, capaci di tener testa e di contrastare il passo agli specialisti delle vallate sulla neve.

A proposito di questi specialisti, notizie fresche da parte degli austriaci, più che mai preoccupati per tener il ruolo di dominatori, che erano da anni parte di loro quasi assoluta spettanza. Sailer e Molterer spiccano su un lotto di campioni formidabili ed il difficile per i preparatori dello «squadrone bianco» sarà operare una scelta tra i molti sciatori che, dal più al meno, vantano gli stessi, eccezionali titoli per un posto nel «Wunderteam». I discesisti austriaci — anche loro — hanno fissato l'appuntamento a Cervinia. Vi arriveranno tra qualche giorno, agli ordini di Toni Spiss e di Fritz Huber.

Per il mondiale dei leggeri
Brown contro Lopes stasera sul ring di Chicago

CHICAGO, mercoledì sera.

Il campione del mondo dei pesi leggeri Joe Brown difende stasera il suo titolo sul ring di Chicago contro il californiano Joey Lopes, che occupa attualmente il settimo posto nella classifica mondiale della categoria. I due avversari si sono recentemente incontrati al di sopra del limite dei «leggeri» [illegible]

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

S'INAUGURA DOMANI SERA LA STAGIONE DI PROSA AL CARIGNANO

Quattro naufraghi della vita in una squallida pensione inglese

Olga Villi e Gianni Santuccio presentano Tavole separate, *di Terence Rattigan - Due storie distinte con l'ambiente per unico legame*

È assolutamente superfluo presentare al pubblico il commediografo inglese Terence Rattigan ormai riconosciuto da tutto il mondo come uno dei tre o quattro «eccelsi» scrittori londinesi — («eccelso» non è un nostro aggettivo) — ma vogliamo soltanto ricordare che il vero trampolino di lancio, dopo una sua commedia passata quasi inosservata, è stato l'ormai famoso The Winslow Boy, «Il cadetto Winslow», rappresentata una infinità di volte pure da noi (a Londra tenne il cartellone per tre anni consecutivi) e ridotta anche per lo schermo cinematografico.

Il Rattigan non è un Coward e tanto meno un Priestley — dei quali è tanto più giovane — e non fa teatro di avanguardia. Il suo è un buon teatro in cui il convenzionalismo è sapientemente nascosto da un'eccezionale abilità tecnica e da un dialogo che valorizza anche le situazioni più sfruttate sviluppandole in una tormentata e tormentosa atmosfera psicologica messa in continuo movimento appunto dalla perfezione del suo mestiere, nel senso più nobile raffinato ed elegante della parola. Per tali esibizioni di indiscutibile bravura egli, oltre che scegliere temi facilissimi, raccoglie personaggi di una tale fragilità che li diresti sempre sul punto di andare in frantumi e invece no, resistono al gioco sottile facendo trattenere il fiato allo spettatore e per questo lo avvincono anche se non sempre lo convincono.

Tavole separate che udremo domani sera al Carignano da Olga Villi e Gianni Santuccio è l'ultima e la più azzeccata di tutte le commedie finora scritte dal Rattigan.

La commedia sviluppa in due tempi due drammi. Gli attori che interpretano i vari personaggi che vi agiscono sono gli stessi, pur assumendo altri nomi e affrontando situazioni tra le quali non vi è nessun collegamento. Il punto di incontro è identico, cioè la camera da pranzo della pensione Beauregard, presso Bournemouth; una pensioncina familiare, un po' squallida e un po' disadorna e certamente a prezzi modici. La conduce la signorina Pat Cooper, dall'anima gentile e dal cuore tenero; dimostrerà tali doti di innata tenerezza innamorandosi di un uomo che non merita, nè potrà ricambiare il suo affetto. Nella pensioncina si muovono parecchi personaggi dando luogo ad uno di quei concerti tanto pittoreschi e nella concertazione dei quali il Rattigan si dimostra un vero maestro.

L'episodio del primo tempo che ha per titolo Tavola vicino alla finestra si svolge appunto attorno ad uno dei tavoli della pensioncina posto vicino ad una finestra. Più che un tavolo, nel pensiero del Rattigan e del concetto che subito se ne fanno gli spettatori è una «tavola di salvezza», in balìa dei marosi di due vite sciupate e alla quale ad un certo momento arrivano ad aggrapparsi per un ultimo e disperato tentativo di salvezza. I due protagonisti, Anna, la donna, è stata la rovina materiale e morale di un uomo che da scaricatore di porto era diventato sottosegretario di Stato. La moglie, già maritata con un antiquario e da questo divorziata, a poco a poco irretisce il marito Robert Malcolm il quale, dimenticando ogni dignità di uomo e del posto che occupa, si ricorda invece di aver avuto e di aver ancora dei buoni muscoli e la percuote, in seguito ad un ennesimo litigio, fino al punto di mandarla all'ospedale in pericolo di vita. Radiato dalla carica, ridotto quasi alla miseria, Robert vivacchia collaborando a qualche giornaletto di nessuna importanza. Anna guarisce, si riprende e ricomincia a brancicare nel buio alla ricerca di un motivo per continuare a vivere. Sono due relitti che ora si salveranno incontrandosi appunto alla tavola vicino alla finestra della pensioncina Beauregard.

Ma la riconciliazione non avviene tanto semplicemente. Offeso dalle continue bugie della moglie, Roberto fugge nella notte e non ritorna che dopo una drammatica spiegazione a cui lo costringe, dopo averlo ritrovato, la buona, anzi, tre volte buona, signorina Pat Cooper, la quale, pur essendo innamorata di Roberto si sacrifica per la salvezza di questi due coniugi piuttosto pericolosi. Intorno alla tavola vicino alla finestra si svolgerà l'azione e il dialogo di questo racconto che pare schematico, ma che viceversa è ricco di sviluppi scenici e condotto sul filo di quella conturbante psicologia di cui si compiace il Rattigan.

Il secondo episodio avviene intorno alla Tavola numero sette. Anche questa, quasi come l'altra, rappresenta una «tavola di salvezza». La salvezza per il maggiore Pollock, un pensionante della Beauregard di cui, questa volta (abbiamo già spiegato come nello stesso ambiente mutino i personaggi, ma non gli interpreti) ne è la direttrice, più di nome che di fatto, una sfortita zitella che par stentatamente cresciuta sotto le verghe della madre; donna amara e crudele che non tralascia nessuna occasione per inferire contro l'indifesa Sibyl.

Il maggiore Pollock oscilla tra il degenerato e il megalomane. Non è mai stato maggiore e forse neppure sottotenente, come lo qualificavano i giornali quando ne parlarono. Uno di questi vecchi fogli viene ritrovato nel fondo di un cassetto dalla signora Railton-Bell, che pettegola e maligna, subito svela il segreto. Chi è questo Pollock, questo sedicente maggiore? Oltre che un degenerato e un megalomane è anche e specialmente un povero essere, un timido che vorrebbe conquistarsi un posticino nella vita, ma che viene sconfitto dai suoi istinti e dalle sue manie. Egli, si narra in quel vecchio giornale trovato casualmente dalla diabolica signora Railton, era stato sorpreso a compiere atti vergognosi verso le ragazzine che nell'oscurità delle sale cinematografiche gli capitavano a tiro. Tutti i pensionanti insorgono contro questo disgraziato Pollock e si radunano intorno alla Tavola numero sette per votarne l'espulsione. Anche in questo secondo episodio, l'uomo messo alla gogna viene salvato dalla povera Sibyl, che innamorata segretamente di lui, trova finalmente la forza per arricare, con l'umanità delle sue parole, al cuore dei «giurati» che assolvono Pollock, accettandone la presenza.

Saranno interpreti dei due episodi Olga Villi, Gianni Santuccio, Isabella Riva, Laura Carli, Ermanno Roveri, Maria Donati, Giovanna Galletti e gli altri numerosi attori che formano un complesso veramente eccezionale. La regìa è di Luigi Squarzina e le scene di Pier Luigi Pizzi.

E. Quadrone

Marisa Allasio alla prima romana del film, «Il giro del mondo in ottanta giorni», di Mike Todd

Si gira «Anna di Brooklyn»

Vittorio De Sica dirige negli studi di Cinecittà, Gina Lollobrigida e l'attore americano Dale Robertson in una scena d'amore di «Anna di Brooklyn»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Wilhelm Backhaus suona Bach e Beethoven alle 21 sul programma nazionale *Cento di queste canzoni*, illustrate da Michele Galdieri, alle 21 sul II programma - Alla tv: Angelo Lombardi presenta *L'amico degli animali* (ore 21)

MERCOL. 4 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Emilio Stern e il suo complesso - 14,50: Le opinioni degli altri - 15: Radiocronaca dell'incontro di calcio Irlanda del Nord-Italia dallo stadio di Windsor Park a Belfast (radiocronista Nicolò Carosio) - 17: Programma per i ragazzi: «La vetrina del libraio», a cura di Anna Maria Romagnoli; allestimento di Ruggero Winter (primo numero) - 17,30: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Giovani figure del jazz, a cura di Sergio Spina: X. «Un microsolco per concludere» - 19,15: La vita di Grosch Carducci nei luoghi, nelle testimonianze, nella poesia, a cura di Franco Antonicelli; VI. «Roma, gli amori nuovi, la politica» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Ritratti di Papà - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Concerto del pianista Wilhelm Backhaus. Bach: «Concerto nello stile italiano»: Allegro, Adagio, Presto; Beethoven: «Sonata in do minore op. 111»: Maestoso, Allegro con brio ed appassionato, Arietta (Adagio molto semplice e cantabile).

Ore 21,45: Il convegno dei Cinque - 22,30: Canta Julie London - 22,45: Musiche di Jerome Kern; orchestra Wally Stott - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - L'incontro di calcio Irlanda del Nord-Italia, commento di Eugenio Danese - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 198,1). — Ore 13: Il Quartetto Cetra presenta: «Rik Club per voi», con Franco e Memo Remigi, Liliana Tosoni e Max Springer - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Oggi in vetrina - 14,30: Dischi e fonti giunti - 14,45: La vedetta del giorno: Lia Origoni - 16: Giornale - Alberto Semprini e la sua orchestra - 16,45: Il tenaglino delle [illegible] - 14: «Il vicario di Wakefield», romanzo di Oliver Goldsmith; adattamento e regia di Marco Visconti (sesta ed ultima puntata) - 16,30: Città del Mediterraneo: Firenze-Brasilia: musiche da tre città - 17: Il mondo con voi, di Angelo Nizza - 18: Giornale - Ballate con noi - 18: Classe unica: Giorgio Luigi Bernucci: «Le grandi organizzazioni internazionali contemporanee: L'assemblea generale dell'ONU»; Carlo Bo: «Grandi narratori francesi dell'800: Stendhal. La gloria e l'amore» - 19,30: Altalena musicale - Ripigliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori - Tavola fuori menù: breve ritratto di Carlo Dapporto.

Ore 21: Cento di queste canzoni: vetrina del nuovo repertorio, illustrata da Michele Galdieri; orchestra diretta da Enzo Ceragioli; cantano Roberto Altamura, Nella Colombo, Tonina Torrielli e Aurelio Fierro, presenta Nunzio Filogamo - Al termine: Ultime notizie - 22: Li riascolteremo a Palermo? Passerella dei cantanti prescelti per le semifinali del torneo Voci della fortuna; presentano Antonella Steni, Elio Pandolfi e Renato Turi - 22,30: Un thrilling.

Ore 22,45: «La settimana gialla», radiodramma di J. Maurice Wilde e R. Moseley; versione italiana e adattamento radiofonico di Sip Rinaldi; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,4, Torino m. f. III). — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli Osservatori geodetici - La Rassegna: [illegible], a cura di Carlo Chapon: III. «I principali fenomeni [illegible]» - 19,15: Antonio Vandini: «Arie di balletto e d'opera in stile per orchestra» da F. A. Gossec - 19,30: Studi sul mezzogiorno italiano, a cura di M. F. [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: «Sonata n. 1 in re maggiore», «[illegible]»; Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli, diretta da Franco Caracciolo - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Perduto nelle stelle» («Lost in the stars»), musical play di Maxwell Anderson e Kurt Weill.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: «Ballamerica», settimanale per i più piccini presentato da Lida Ferro; pupazzi di Maria Perego; regia di Lyda C. Ripandelli - «Stella, stellina, Natale s'avvicina», in questa serie di quattro trasmissioni saranno illustrati argomenti di particolare interesse per i ragazzi e riguardanti un unico tema: il Natale. Quali sono le novità più curiose nel campo dei giocattoli; come si confezionano i biglietti augurali; allestiamo l'Albero di Natale; significato e poesia del Presepe, ecc. Larga parte di queste trasmissioni sarà dedicata ai libri-strenna, allo scopo di valorizzare la letteratura giovanile, invogliare i ragazzi ad apprezzare il dono di un libro e [illegible] - Ecco lo sport: «L'equitazione», a cura di Emiliano Vialardi di Sandigliano - 19: Musei d'Italia: I Musei Capitolini in Roma - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi; presenta Bianca Maria Piccinino.

Ore 21,45: «Il club dei suicidi», dal racconto di Robert L. Stevenson; traduzione in lingua adattamento televisivo in un atto di Pier Benedetto Bertoli. Interpreti: Leonardo Cortese, Paolo Carlini, Tino Bianchi, Romolo Costa, Antonella Corliani, Gianni Bortolotto, Flavio Privitera, Emma Fedeli; regia di Giacomo Vaccari. R. L. Stevenson (nato a Edimburgo il 13 novembre 1850 e morto il 3 dicembre 1894), [illegible] - 22,45: Che ne dite?, dibattito a cura di Cesare D'Angelantonio - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

GIOVEDI' 5 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico - 12,10: Le nuove canzoni italiane - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Novità di teatro e cinema - 16,30: Orchestra [illegible] - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: I monologhi di Shakespeare - 18,45: Università Marconi - 19: Concerto vocale e pianistico - 20: Melodie famose - 20,30: Giornale e Radiosport - 21,05: «Elettra», opera di R. Strauss - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Canzoni di Piedigrotta - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Le nuove canzoni italiane - 13,30: Giornale - 13,45: Oggi in vetrina - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: La vedetta del giorno - 15: Giornale - 15,15: Girandola di canzoni - 15,45: Pianista Carmen Cavallaro - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18: Giornale - Ballate con noi - 18: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Nadia», di V. Alfieri - Ultime notizie - 22: Li riascolteremo a Palermo? - 22,30: I concerti del Secondo Programma - 23,15: Il Giornale delle Scienze.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: I poemi omerici e la realtà storica - 19,30: Musiche di Rachmaninov - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La piccola città medioevale - 22,10: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 23,05: Racconti tradotti per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 19,30: Panoramica italiana - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: «Tipo, l'amica di mamma» - 22,35: Questo nostro classico - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

Un «trebbo» poetico alla Pro Cultura femminile

Oggi pomeriggio, alle 17,30, nel salone della Pro Cultura femminile di via Cernaia 11, si svolgerà un «trebbo» poetico con la partecipazione di Toni Comello e Mario Cicognani. Saranno dette poesie di autori antichi e moderni.

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Un architetto americano convertito allo stile spagnolo

Titolo: PASSIONE GITANA («A spanish affair»).
Regista: Donald Siegel.
Interpreti: Carmen Sevilla, Richard Kiley.

Un architetto americano andato in Spagna per tosare, ne esce tosato. Voleva convertire quel fiero popolo, attaccato alle tradizioni, all'architettura funzionale del nostro secolo, costruendo un albergo di stile modernissimo. Ma giunto a Madrid, si sente dire che il suo «progetto», appunto perchè troppo ardito, è stato giudicato disadatto dal comitato esecutivo dell'Associazione spagnola degli architetti. Offeso, l'architetto va in cerca degli oppositori per dimostrare la bontà della sua architettura: ma, passa che vai, alberghi che trovi, non gli riesce di convincere nessuno. Eh sì, la Spagna è un osso duro.

Fortunatamente le questioni architetturali non sono tutto. Accompagna l'americano come interprete, la bella segretaria Mari, che quantunque dissimuli, ha sangue gitano nelle vene. E infatti un fidanzato, gitano anche lui, tien dietro alla coppia, pronto a versar sangue. Il nostro architetto s'innamora di Mari, ma non al punto di volerla disputare coi coltelli: residui transoceanici sono ancora nella sua psicologia. Ma sotto il gran sole della Spagna e presso le rotonde bellezze della gitana europeizzata, faranno presto a dileguarsi. I rivali si riaffrontano, cade in terra il coltello, e Mari lo raccatta. A quale dei due uomini lo porgerà? State tranquilli: all'americano. Così, venuto per costruire alberghi, l'architetto ci trova una moglie mista e deliziosa che lo legherà per sempre alla terra del Cid.

Bel colore e molte e vaghe vedute di città e campagne spagnole. Carmen Sevilla è la scollatissima protagonista accanto a Richard Kiley. Vistavision.

p.

Il pianista Jacques Klein questa sera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, avrà luogo al Conservatorio per l'Unione Musicale Studentesca (nella serie d'abbonamento delle tre società) un concerto del pianista Jacques Klein. Interpreterà musiche di Haydn (Sonata in do maggiore), Beethoven (32 Variazioni), Schumann (Fantasia), Schostakovich e Hindemith (3ª Sonata). Biglietti per i non soci (L. 500) presso il Conservatorio.

Gli ammutinati del "Bounty„

I doni della discordia

IX. — Il veliero «Bounty» fa rotta verso Tahiti per caricarvi gli alberi del pane destinati a essere trapiantati nelle Antille. Lo comanda il capitano Bligh, duro, irascibile, eccessivo nelle punizioni, solito a imporre la propria volontà anche con atti di sopruso. Giunti in vista di Tahiti, il capitano manda uno dei suoi aspiranti, Pierre Heywood, a stabilire i primi approcci con gli abitanti dell'isola, al fine di potere formulare una specie di vocabolario della lingua locale. Il giovane salta in una piroga piena di indigeni e si fa portare a riva. Qui lo accoglie uno dei capi, Iri-Haou, che gli parla in inglese e gli propone di diventare il suo taio, ovverossia il suo amico e protettore. Per questo lo porta nella propria tenda ove il giovane ha modo di conoscere la figlia e la nipote del capo. Intanto arriva anche il capitano Bligh, il quale, per avere migliore accoglienza, si fa passare per il figlio del capitano Cook, che gli indigeni venerano come una divinità. Anzi, egli afferma che il capitano è ancora vivo. Intanto continuano scambi di cortesie tra i capi indigeni, il capitano e l'aspirante, al quale si aggiunge anche il secondo di bordo, Fletcher Christian.

Dopo il bagno, tutti escono dal torrente, si asciugano al sole, si rivestono e poi si dirigono verso la dimora di Iri-Haou. Strada facendo Pierre Heywood si accorge che il luogotenente Fletcher Christian e l'adorabile Miti si tengono affettuosamente per mano. Heywood sorride. Christian gli risponde con un altro sorriso e gli dice: «Ogni marinaio deve avere la sua bella: io credo di aver trovato la mia». Da questo momento, Fletcher Christian verrà sovente a far visita alla famiglia di Iri-Haou, e ogni volta arriverà colmo di doni per la bella Miti, che accoglierà il secondo del «Bounty» ed i suoi doni con un dolce sorriso. Un giorno il medico di bordo, Thomas Huggens il botanico Nelson, l'aspirante Thomas Hayward ed il secondo custode delle ancore, delle gomene, ecc., James Morrison, comperano, da alcuni indigeni venuti dalla vicina isola Tetiaroa, qualche libbra di pesce di un bel rosso vivo. Essi ne fanno subito friggere alcuni e li mangiano. Poco dopo Huggens, Nelson, Hayward e Morrison vengono colti da forti dolori di ventre e devono mettersi a letto: la carne di quei bei pesci era avvelenata! Nelson, Hayward e Morrison si salvano, ma Huggens, che è vecchio e alcoolizzato, muore. E il vecchio ubriacone Huggens, l'unico difensore dell'equipaggio contro il capitano Bligh, viene inumato nell'isola Venus, con una commovente cerimonia, proprio nel posto ove, vent'anni prima, du-

rante la sua prima visita a Tahiti, il capitano Cook aveva posto il suo osservatorio. Qualche giorno dopo, sul ponte del «Bounty», il luogotenente Fletcher Christian riceve un indigeno che gli porta, da parte di Miti, alcuni maiali grassi, frutta, legumi, e tessuti caratteristici dell'isola. Il capitano Bligh insorge imperioso: «Signor Samuel, — ordina al suo segretario — fate portare questi maiali nel deposito delle provviste». «Comandante — protesta Christian — io li ho già destinati alla mia mensa». «No — ribatte duramente il capitano — e poi, designando i tessuti, riprende: — Signor Samuel, mettete da parte queste curiosità locali. Ci potranno eventualmente servire come moneta di scam-

bio». «Un momento — ribatte Christian irritato — questi sono regali per la mia famiglia, in Inghilterra...». In quel momento il messaggero di Miti porge a Fletcher Christian due meravigliose perle e gli dice: «La mia padrona ve le manda per vostra madre». «Datele al signor Samuel — ordina Bligh — ci potranno essere utili». «Mi rifiuto!» è la risposta categorica di Fletcher Christian, che poco dopo si allontana con le due perle, lasciando Bligh pazzo di furore.

Segue: *Tre disertori*

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Pella a Montevideo

L'Italia vuol aumentare i commerci con il Sudamerica

"I Paesi dell'America latina (afferma il nostro Ministro degli Esteri) non hanno alcun motivo di temere che il Mercato europeo riduca i loro scambi con noi,, - A Rio de Janeiro e poi in volo a Washington

MONTEVIDEO, merc. sera.

Il ministro italiano degli Esteri, Giuseppe Pella, ha dichiarato ieri sera che i Paesi dell'America latina non hanno alcun motivo di temere che il loro commercio con l'Italia debba ridursi a causa dell'istituzione del Mercato Comune europeo. Il ministro ha fatto questa dichiarazione nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine delle riunioni con gli ambasciatori italiani nel Sud America. Egli ha aggiunto che anzi il Mercato Comune rafforzerà l'Europa occidentale in maniera tale da consentire più ampi investimenti nell'America centrale e meridionale.

Pella ha poi affermato che l'Italia non è interessata attualmente ad aumentare l'emigrazione verso l'America latina. Rispondendo a una domanda, il ministro ha detto che l'Italia spera di risolvere il problema della disoccupazione con un aumento dell'industrializzazione, in modo da creare più occasioni di lavoro.

Circa la sua imminente visita a Washington, Pella ha detto che discuterà con Dulles i problemi dell'Alleanza Atlantica, in relazione alla prossima conferenza della NATO a Parigi.

Il ministro ha iniziato la sua conferenza stampa con una dichiarazione in cui è detto che il principale motivo della sua venuta a Montevideo è quello di sviluppare più strette relazioni fra l'Italia e l'America latina nei settori economico e culturale e ha riferito che le discussioni con gli ambasciatori hanno avuto un esito favorevole.

Interrogato in merito alle assicurazioni che l'Italia offre ai governi dell'America latina in merito al Mercato Comune, Pella ha dichiarato di avere constatato con soddisfazione che i timori al riguardo sono molto pochi. Egli ha affermato che l'Europa occidentale desidera aumentare il commercio con l'America del Sud e che nel volgere di pochi anni i Paesi europei saranno in grado di accrescere le importazioni dall'America latina di materie prime e prodotti manufatti.

Egli ha detto che il Mercato Comune non è un «muro protettivo» ma un mezzo per accrescere la stabilità economica dei Paesi che comprende.

Parlando dell'immigrazione italiana nel Sud America, Pella ha detto che il suo Paese non desidera provocare alterazioni nei programmi di immigrazione dell'America Latina solo per risolvere il problema critico della propria disoccupazione. «Mandare ondate di immigrati nel mondo non è la soluzione della disoccupazione nel nostro Paese, egli ha detto. La crisi della disoccupazione può essere battuta solo dal nostro programma di incremento dell'industrializzazione».

E' stato chiesto a Pella se i gravi problemi e le deplorevoli condizioni di alcuni emigranti italiani nell'America Latina avevano qualche relazione con le sue dichiarazioni circa l'opportunità di rallentare il fenomeno della migrazione. Il ministro italiano si è rifiutato di pronunciarsi in merito.

Interrogato circa le condizioni degli italiani in determinati Paesi dell'America del Sud, Pella ha soltanto detto che questi sono problemi bilaterali concernenti il Paese interessato e l'Italia.

Pella parte oggi alle 10,30 (locali) per Rio de Janeiro da dove prenderà un altro aereo per Washington.

Scrive il «Daily Mail»

Ike dimissionario entro il 1958?

LONDRA, mercoledì sera.

Il corrispondente del «Daily Mail» a New York dichiara che il presidente Eisenhower darà entro il prossimo anno le dimissioni e che Foster Dulles verrà sostituito quale Segretario di Stato meno di un mese dopo le dimissioni del Presidente.

Mercantile greco con quaranta a bordo in balìa dell'uragano

NEW YORK, mercoledì sera.

Il mercantile greco con un equipaggio di 40 uomini è stato colto dall'uragano «Nina» a circa 475 miglia a nord-ovest di Honolulu. Il mercantile, che stazza 5400 tonnellate, ha lanciato un S.O.S. dicendo che la nave non obbediva ai comandi, i suoi motori erano fermi ed il timone non governava.

Sono stati immediatamente inviati dei soccorsi da Honolulu: un rimorchiatore d'alto mare, «Mamo», è stato inviato dagli agenti della compagnia armatrice.

Il mercantile è stato registrato al Pireo, Grecia, ed è proprietà della signora Eugenia Chandris: esso è stato colto dall'uragano mentre si dirigeva su Honolulu, proveniente da Kobe, nel Giappone.

Per una tela di Gauguin ventun milioni di lire

Parigi, mercoledì sera.

Una tela di Paul Gauguin è stata venduta per una somma pari a 21 milioni di lire, all'Hôtel Drouot. Si tratta del «Paesaggio di Pont-Aven» firmata e recante la data di esecuzione.

Janet Hicks e il maragià di Mymensingh all'epoca del loro matrimonio, nel maggio dello scorso anno

Un epilogo che sa di lacrime e di mestizia

Ha chiesto il divorzio l'inglesina che sposò un ricchissimo "maragià,,

Pochi mesi di vita coniugale sono bastati a rivelare alla bellissima Janet Hicks che tra lei e il giovane principe indiano esiste un abisso - Con l'odierna decisione, la ventunenne sposina rinuncia a una vita di lusso e di onori, a un favoloso patrimonio, a un palazzo da «mille e una notte», a 15 cameriere personali

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Moglie e buoi dei paesi tuoi. Una volta di più questo vecchio proverbio si è dimostrato saggio. Janet Hicks, la bella inglese impalmata lo scorso anno dal fastoso maragià di Mymensingh, ha confessato ieri sera che il suo matrimonio ha fatto fiasco. La ventunenne sposina, la quale è ora con i genitori a Braintree, una cittadina a 70 chilometri da Londra, ha già scritto al marito chiedendogli il divorzio. Con questa decisione, Janet Hicks rinuncia a un favoloso patrimonio, a un altisonante titolo, a un palazzo da mille e una notte, a sei automobili, a quindici cameriere personali, a duecento vestiti, a una vita di lusso e d'onori. Vi rinuncia perché fra così tanti beni voleva un po' d'amore e ha scoperto che, a un anno soltanto dalle nozze, la passione era diventata reciproca indifferenza.

Aveva dunque ragione «papà Hicks», dicono gli inglesi, quel serio signore che fin dall'inizio aveva consigliato a sua figlia prudenza e accortezza. I giornali congratulavano Janet per la sua conquista; non vi era davvero chi non sentisse nel cuore un pizzico d'invidia, persino la signora Hicks cedeva al fascino finanziario di questo giovane e charmant nababbo, ma il padre no; duro e sospettoso, genitore all'antica, ripeteva alla figlia: «Pensaci mille volte. Come potrai amare un uomo che conosci così poco? Anche un maragià può essere un cattivo marito».

E quando il principe indiano scrisse chiedendo la mano di Janet, Mister Hicks, per niente impressionato dal suo titolo e dai suoi miliardi, gli rispose di presentarsi di persona, di farsi conoscere, poi si sarebbe visto. Alla fine, dietro le suppliche della figlia e le insistenze della moglie, il genitore, seppure a malincuore, consentì alle nozze.

Oggi Janet riconosce il suo errore. Come aveva previsto suo padre, pochi mesi di vita coniugale bastarono a rivelarle che fra lei ed il marito vi era un abisso, che nulla di duraturo era rimasto fra le ceneri della passione.

Questo maragià è un piccoletto di 27 anni, dal nome di Shanasrangshu Kanta Acharyya, noto, però, agli amici con il vezzeggiativo di «Dulu». E' di statura abbastanza piccola e una precoce calvizie lo ha privato di buona parte della chioma. Ma ha un sorriso smagliante, dolcissimi occhi. Non meravigliano, quindi, i suoi molti successi amorosi. Il suo charme è reso ancora più seducente dal suo patrimonio personale ammontante a parecchie centinaia di migliaia di sterline. Piantagioni di tè e una miniera di carbone — tutte in India — gli permettono di contare su una rendita di circa tre milioni e mezzo di lire alla settimana. Il suo titolo di maragià non è puro al cento per cento: fu, infatti, concesso, come onorificenza, al suo bisnonno dagli inglesi ed è giunto a lui insieme con le ricchezze familiari. Comunque, «Dulu» ha oggi diritto a presentarsi come maragià di Mymensingh, e questo titolo gli è riconosciuto anche dal governo indiano.

Egli arrivò in Inghilterra all'inizio dello scorso anno e prese alloggio in un albergo di Londra. Qui il suo sguardo cadde subito sull'avvenentissima fanciulla che assisteva i clienti da dietro il banco dell'ufficio informazioni. Per farla breve, quando, due settimane più tardi, Dulu tornò a Calcutta, egli era innamorato cotto della bella impiegata ed ella ricambiava appieno i suoi palpiti amorosi. Un torrente di lettere cominciò ben presto a correre fra Calcutta e Braintree, e viceversa.

Janet Hicks è indubbiamente un gradevolissimo esemplare di bellezza femminile. Fu eletta, quattro anni or sono, reginetta di una località balneare e l'affermazione le mise addosso una grande irrequietezza. La cittadina ove era sempre vissuta le divenne odiosa, nacque in lei la smania di viaggi e di esotiche avventure. Aveva appena trovato l'impiego a Londra, e stava per sposarsi con un agente d'assicurazione, quando il suo cuore fu espugnato dall'amabile nababbo indiano.

Il padre di Janet è proprietario d'una piccola compagnia di taxi. E' uomo all'antica, con idee molto austere; severo, ma giusto. Con questo carattere, è logico che le smanie di Janet (l'altra sua figlia, ella pure splendida fanciulla, è invece una placida creatura) siano sempre state per lui motivo di preoccupazione. Mister Hicks voleva la figlia soddisfatta della sua condizione, desiderosa solo di diventare la moglie di un bravo giovanotto; al contrario, Janet considerava la vita una eccitante pellicola di Hollywood.

La prima crisi scoppiò quando la madre di Dulu invitò Janet a Calcutta, ma, dopo molte battaglie familiari, la ragazza riuscì a partire e fu ospite del maragià per circa un mese. Appena tornò, Dulu inviò per lettera la sua prima domanda di matrimonio. Il genitore consigliò prudenza. Le lettere si fecero sempre più pressanti e, alla fine, Dulu fu invitato a presentarsi a Braintree, per discutere la cosa. Che cosa sia avvenuto, lo abbiamo già detto: la modesta inglesina sposò il maragià.

Ora, quello che fu descritto il «matrimonio dell'anno» è naufragato. Il giorno delle nozze, un quotidiano inglese pubblicò sulla sua prima pagina questo titolo: «Vedete, ragazze, anche i sogni più audaci possono divenire realtà. Janet Hicks ha trovato il suo principe azzurro».

Oggi bisognerebbe scrivere: «Il sogno è finito e il risveglio sa di lacrime e di mestizia».

Mario Ciriello

Per un presunto tradimento

Costringe la moglie a far a piedi otto chilometri

Acqui, mercoledì sera.

Per punirla di un presunto tradimento, un marito ha costretto la propria moglie a coprire a piedi circa otto chilometri. Il signor R. C., abitante a Rivalta, aveva la sorpresa, giungendo stamane con un treno alla stazione ferroviaria di Acqui, di scorgere la propria giovane e avvenente consorte mentre scendeva, dopo un affettuoso abbraccio, da una macchina guidata da uno sconosciuto che aveva sostato proprio all'imbocco del piazzale della stazione ferroviaria stessa.

Facile immaginare l'ira del marito che si riteneva tradito: il signor R. C., senza indugi, si avvicinava alla moglie colpendola con due ceffoni. Alle urla della donna accorreva gente e ben presto attorno ai due coniugi si formava un gruppetto di persone che cercavano di placare le furie del signor R. C. Questi, quale punizione per la consorte, decideva poi di farle coprire a piedi gli otto chilometri che separano Acqui da Rivalta, dandole inoltre da portare la pesante valigia che aveva con sé. Così, tra la divertita curiosità dei presenti, la donna si incamminava lungo la statale numero 30, seguita a qualche metro dal marito.

Un torinese condannato per aver guidato l'auto senza patente

Biella, mercoledì sera.

Il ventinovenne Romolo Pennuzzi, residente a Torino in corso Belgio 184, è stato condannato stamane dal Pretore a 4 mesi di arresto e a 30 mila lire di multa, per aver guidato un'auto senza la patente. Il Pennuzzi era stato fermato a Cossato il 7 ottobre 1956 e dal controllo dei documenti era risultato che il «foglio rosa» di cui era in possesso, era scaduto.

Il Pretore stamane ha pure inflitto 5 mesi di reclusione e seimila lire di multa al ventiquattrenne Dario Magnaguagno, domiciliato in città e titolare di un'azienda tessile, per una truffa poco comune.

Il 23 ottobre dello scorso anno il giovane aveva telefonato a un concorrente fingendo di essere un impiegato della Filatura di Chiavazza, ottenendo con questo sistema tre campioni di un prodotto di nylon, di cui si era servito per confrontarli con quelli di sua produzione.

Il difensore dell'imputato — avv. Tittoni — ha sostenuto che si trattava di un episodio di semplice concorrenza sleale, ma il magistrato ha ravvisato gli estremi del reato di truffa.

DOMATTINA ALLA ZECCA NASCE LO "SCUDO,,

La prima colata d'argento per le monete da 500 lire

Saranno coniati settanta milioni di pezzi - La prima emissione entro il giugno dell'anno venturo

Roma, mercoledì sera.

Alla presenza del ministro del Tesoro sen. Medici, avrà luogo domattina alla Zecca la prima colata dell'argento per le monete da lire 500. La nuova moneta, che riceverà la denominazione ufficiale di «scudo», è ormai a punto ed i piccoli problemi di rifinitura che ancora sussistono saranno risolti in fase di conio. Lo «scudo» sarà in lega d'argento, avrà un peso di circa 11 grammi (piuttosto notevole se si pensa che le attuali monete da 50 e da 100 lire pesano rispettivamente 6,250 e 8 grammi) e diametro che si avvicina a quello della 100 lire di «acmonital».

La moneta si ispira a concetti stilistici rinascimentali culminanti nel profilo italiano ed aristocratico di donna che sta a rappresentare, sul recto della moneta, la nostra Repubblica. La figura di donna è ispirata al ritratto di Lucrezia Panciatichi, dipinto nel sedicesimo secolo da Angelo Allori, detto il Bronzino. Lucrezia appartenne ad una famiglia di mercanti pistoiesi, trasferitisi poi a Firenze, i quali esercitarono lucrosi traffici in terra di Francia. L'immagine, circondata dai simboli delle regioni, sta a rappresentare la floridezza di un particolare momento di sviluppo economico e storico italiano.

Sul verso della moneta, simbolo dell'apporto dato dall'Italia al divenire del mondo, figurano le caravelle di Colombo, *Nina*, *Pinta* e *Santa Maria*. Sotto di esse l'indicazione del valore «L. 500». Sul contorno, a caratteri piuttosto rilevati, è la scritta «Repubblica Italiana», tre stellette e la data 1957.

La Zecca avrà bisogno di circa 700 mila chilogrammi d'argento per la monetazione, fabbisogno che risulta interamente coperto con il metallo già acquistato dal Tesoro. Non essendo necessario un ricorso diretto al mercato, sarà possibile evitare una maggiore domanda d'argento e conseguenti perturbamenti del mercato stesso. La Zecca dovrà assicurare un quantitativo di moneta pressoché corrispondente, in numero, ai 70 milioni di biglietti della Banca d'Italia da 500 lire, in circolazione alla fine del 1956. Si dovranno, quindi, coniare circa 70 milioni di pezzi.

Le prime emissioni avverranno entro il giugno 1958, quando la Zecca avrà già approntato una congrua scorta di monete, in modo da evitare che una prima emissione limitata possa in breve scomparire dalla circolazione per effetto di raccolta in salvadanai o in cassetti di risparmiatori grandi e piccini.

Ancora latitante il responsabile del dissesto

Finanziere monegasco travolto dal clamoroso crack Francillon

Camille Olive è stato accusato di complicità nella bancarotta fraudolenta dell'agente di cambio marsigliese - Il mandato di cattura spiccato contro di lui non è stato eseguito poiché egli è ricoverato in clinica per gravi turbamenti mentali - E' probabile che Jacques Francillon si decida ora a costituirsi in difesa dell'amico

Nizza, mercoledì sera.

Il crollo dell'agente di cambio marsigliese Jacques Francillon, di cui si è tanto parlato nei giorni scorsi, ha avuto un inatteso sviluppo. Il notissimo finanziere monegasco Camille Olive, è stato accusato di complicità in bancarotta fraudolenta dal giudice istruttore di Marsiglia Delmas-Goyon, incaricato della faccenda. Senonché l'Olive, che abitualmente risiede a Monaco nel Palazzo della Rotonda al n. 46 dell'avenue des Jardins Exotiques, ed è esportatore e importatore, è ricoverato da domenica all'ospedale Pasteur di Nizza nel reparto malattie nervose per esservi sottoposto a una lunga cura e da allora è immerso in un sonno artificiale provocatogli da iniezioni.

Il mandato di cattura internazionale è stato spiccato contro di lui in seguito a un telegramma della polizia monegasca che comunicava al giudice di Marsiglia il ricovero nella clinica nizzarda dell'Olive. Per il momento due poliziotti sorvegliano il degente al quale il mandato sarà comunicato quando le sue condizioni di salute lo consentiranno.

Camille Olive era legato alle operazioni finanziarie di Jacques Francillon in quanto era presidente della società anonima Petromine. L'agente di cambio marsigliese e i suoi stretti parenti erano nel Consiglio d'Amministrazione della stessa società. Questa era sorta per fare sondaggi petroliferi nel Marocco (Tanfilalt poi Sagalie) e aveva visto le sue azioni salire ingiustificatamente in un primo tempo e poi crollare quando il maggiore azionista, un potentato marocchino, aveva venduto il suo pacchetto sul mercato di Parigi.

Da questo crollo è derivato il crollo di Jacques Francillon, il quale, prima di sparire dalla circolazione, si è recato nel Principato di Monaco per farsi aiutare dall'amico Olive. Questi, figlio di un ricco armatore marsigliese, si è subito dichiarato del tutto estraneo alle speculazioni azzardate del Francillon. Doveva essere chiamato uno di questi giorni a Marsiglia dal giudice istruttore, ma le sue condizioni lo hanno costretto ad essere trasferito in ospedale.

Da anni egli soffriva di serie turbe nervose e le preoccupazioni degli ultimi giorni sembrano lo abbiano fatto peggiorare mettendo in pericolo il suo equilibrio mentale. Era molto considerato per la sua avvedutezza negli affari e fortuna nelle operazioni di Borsa. Nel 1955, insieme con il Francillon, aveva speculato sulle azioni «Royal Dutch» guadagnando circa un miliardo di franchi. Aveva una residenza anche a Marsiglia, due lussuose automobili e un panfilo, il *Nagaina*, immatricolato a Monaco e attualmente all'ancora a St. Tropez.

Mancano ancora notizie ufficiali del Francillon, ma si ritiene che egli si trovi nascosto in una villa che appartiene precisamente a Olive nelle vicinanze di Genova. Secondo informazioni ufficiose, egli avrebbe atteso di conoscere l'esatta posizione dell'amico monegasco nei riguardi della Giustizia francese, per presentarsi a sua volta al giudice istruttore marsigliese dichiarandosi solo colpevole delle irregolarità che lo hanno trascinato al fallimento.

m. r.

Si ricerca a Genova il banchiere fuggiasco

Genova, mercoledì sera.

Da alcuni giorni le autorità francesi di polizia avevano segnalato a quelle di Genova la possibilità che sia nascosto nella nostra città Jacques Francillon, l'agente di cambio che è fuggito da Marsiglia lasciando un miliardo di passivo. Le notizie pubblicate oggi sulla presenza a Genova del Francillon non vengono smentite dai carabinieri e dalla questura, ma neppure confermate. Soltanto viene escluso che il Francillon sia tenuto nascosto da un banchiere suo amico.

La polizia francese dal canto suo, pensa che se il Francillon è riuscito a raggiungere l'Italia, deve aver percorso la lunga e faticosa strada dei contrabbandieri, attraverso i sentieri impervi delle Alpi Marittime; nel quale caso deve aver ottenuto certamente ospitalità presso qualche amico.

Furto nella canonica di Baldissero Torinese

I ladri si sarebbero fatti rinchiudere in chiesa agendo nel cuor della notte - Ricercate due zingare che già truffarono il parroco tempo fa

Chieri, mercoledì sera.

Un furto è stato compiuto stanotte nella canonica della parrocchia di Baldissero Torinese. I ladri, fattisi rinchiudere in chiesa, nella notte sono passati nella canonica e dal cassetto di un tavolo hanno rubato circa 25 mila lire in contanti e tutti gli oggetti d'oro che i fedeli avevano donato ad una statua della Madonna. Il valore degli oggetti non è ancora noto, ma pare non debba essere molto rilevante.

Ad accorgersi del furto è stato stamane il parroco don Andrea Bonino, che ha trovato il cassetto del tavolo aperto e vuoto. I ladri si sono serviti della chiave che il parroco nascondeva in un ripiano di un altro mobile situato nella stessa stanza e ciò fa supporre che a perpetrare il furto siano state due zingare.

Queste si presentarono in parrocchia quindici giorni fa e con la scusa di far celebrare delle Messe entrarono in canonica e videro dove il parroco teneva i soldi. In quella occasione, col solito trucco del cambio di biglietti di grosso taglio, rubarono al parroco 5 mila lire. I carabinieri hanno iniziato attive indagini in tutta la zona alla ricerca delle due zingare.

Colloquio Zoli-Pastore

Roma, mercoledì sera.

Il presidente del Consiglio, sen. Zoli, ha ricevuto stamane al Viminale il segretario della C.I.S.L. on. Giulio Pastore. Si ritiene che il sen. Zoli abbia esaminato con l'on. Pastore la questione della nomina dei rappresentanti italiani in seno alla Commissione economica europea.

Fortissimo terremoto stamattina in Mongolia

STOCCOLMA, mercol. sera.

Parecchie scosse sismiche di estrema violenza sono state registrate questa mattina fra le ore 4,37 e le 4,46 presso l'Osservatorio geofisico di Upsala. L'epicentro sarebbe situato a circa 5300 chilometri da Upsala e in direzione della Mongolia.

I sismologhi svedesi hanno dichiarato che si tratta del più forte terremoto che sia mai stato registrato ad Upsala dopo il 1905.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	3	4
VALORI DI STATO		
[illegible]	81 40	81 40
[illegible]	81 30	81 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI - TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Il mercato rivela caratteristiche di inconsistenza. La fase di apertura mette in luce una tendenza debole per l'afflusso di offerte sulle Montecatini, sulle Liquigas e altri primari. Il fondo risulta meglio controllato nella parte conclusiva della riunione, che tuttavia non può esprimere un effettivo concetto di reazione.

Il quadro di chiusura, realizzato con affari modesti, sottolinea la presenza di un regresso diffuso delle quotazioni di ieri. Particolarmente cedenti le Monteponi, sulle quali si esercita una continua corrente di offerte che trova stentata contropartita.

Titoli di Stato irregolari: migliori i Consolidati e leggermente in progresso i Buoni del Tesoro. Meglio tenute le obbligazioni.

Dopoborsa ancora vuoto di affari e di significato, su prezzi riflessivi.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Stati Uniti 623,35; dollaro canadese 638; franco svizzero 143,40; fiorino olandese 163 e 60 cent.; franco belga 12,33; franco francese 125; sterlina G. B. 1630; marco germanico 147,05; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6550-6650; marengo svizzero 4860-5035; sterlina carta unitaria 1625-1650; dollaro carta U.S.A. 623-626; franco svizzero 146-147; franco francese 122-126; oro fino 702-712.

A MILANO — Nel settore azionario proseguono le irregolarità e i contrasti. Evidentemente il mercato è alla ricerca di un assestamento su nuove basi, meglio adeguate all'attuale congiuntura. In genere, le quotazioni di chiusura risultavano più arretrate in confronto alla vigilia. Particolarmente sacrificati apparivano i mercuriferi, Amiata e Siele, nonché la Calini. I telefonici, invece, unitamente alla Terni e alla Rinascente, consolidavano i progressi precedentemente conseguiti. In regresso la Centrale e il Liquigas.

Nel settore del reddito fisso, ben tenute con sostanziali progressi le obbligazioni industriali; assorbiti i Buoni del Tesoro novennali; qualche isolato ricupero nei valori parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Bastogi 1090; Finelettr. 1140; Flumare 479,25; Finsider 800,00; Gim 5500; Invest 7407; La Centrale 8665; Sviluppo 1894; Ass. Generali 34.700; Assicurat. Italiana 6775; Ras 7485; Ferr. N. Ord. 4200; Châtillon 2455; Cantoni 11.070; Cucirini C. C. 1275; De Angeli 1090; Cascami Seta 5290; Usvardo 3800; Lanificio Rossi 3150; Lanif. e Canap. 401; Snia Viscosa 1658; Dalmine 1085; Ilva 471,50; Metalli 6315; M. Amiata 6300; Montecat. 1998; Monteponi 1897; Siele 9070; Bianchi 499; Fiat 1291; Nebiolo 15,90; Sade 1568; Cieli 2890; Dinamo 3970; Edison 3746; Bresciana 2000.

Sarda 6690; Valdarno 2040; Subalpina 2975; Magneti Marelli 489; Ercole Marelli 450; Orobia 2340; Romana Elettricità 1884; Sesso 3770; Sip 1441; Meridelettrica 1481; Stet 2374; Tecnomasio 1800; Teti «A» 3260; Teti «B» 3370; Terni 374,25; Unes 780; Viscola 3625; Dist. Italiane 5100; Eridania 4550; Romana Zuccheri 575; Anic 2510; Italgas 1339; Liquigas 344,50; Mira Lanza 9600; Fibigas 215; Rumianca 1780; Saffa 1980; Andes 2695; Beni Stabili 4440; Immobiliare 605,50; Silos Genova 4080; Cartiere Burgo 13.675; C.I.G.A. 4097; Eternit 3100; Italcementi 14.930; La Rinascente 302; Pirelli S.p.A. 3865; Pirelli e C. 3770; Mittel 3100; Edison Volta ord. 1710; Edison Volta pref. 2440.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6200-6400; marengo 4825-5025; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 122,50-124,50; oro fino 700-710; argento 19,40-19,60.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro USA 623,625; dollaro canadese 638; sterlina 1623; franco svizzero 145,825; franco francese 111,50; franco belga 12,31; fiorino olandese 163,60; marco germanico 147,59.

A GENOVA — Il mercato accusa una battuta di arresto e di stanchezza. Tutto il settore azionario ripiega sotto la pressione di un'offerta che non trova sempre facile contropartita. Le erosioni più sensibili sono sopportate da finanziari e assicurativi, da tutti i titoli capo gruppi, seguiti da elettrici e telefonici. Trascurati i saccariferi.

Alcuni prezzi: Centrale 8675; Generali 34.550; Viscosa 1640; Finsider 815,50; Calini 1310; Fiat 1291; Teti B 3350; Edison 3740; Silos 3990.

A FIRENZE — Andamento debole, con diffuso cedimento in tutti i settori e in modo particolare per le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1708; La Centrale 8450; Fondiaria Incendio 4565; Fondiaria Vita 4500; Viscosa 1642; Montecatini 2008; La Magona 617; Fiat 1291; Valdarno 2045; Immobiliare 604.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ERRATA CORRIGE
I funerali del compianto
Vittorio Giuganino
avranno luogo giovedì 5 corr. alle ore 10,30 anziché mercoledì.

TORINO - A. XI - N. 287
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Dicembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il satellite sperimentale nel cielo della Florida

La piccola sfera di alluminio costituente il primo satellite artificiale americano è sistemata nel cono finale del missile diviso in tre razzi. Al momento in cui scaglia la sfera nell'orbita attorno alla Terra, il cono ha una velocità di trentamila chilometri all'ora e l'altezza di circa cinquecento chilometri. Riflettendosi sulla speciale vernice di cui è dipint[illegible] cono, i raggi del sole lo renderanno visibile, anche a occhio nudo, nelle ore prima dell'alba e del tramonto. Nella foto una base americana di lancio per missili n[illegible] quale si drizzano le armature d'acciaio pronte ad accogliere nuovi razzi. (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Il missile, alto 22 metri e diviso in tre razzi, nel cui cono finale è sistemata la piccola sfera di alluminio, sostenuto dalle gigantesche armature di acciaio poco prima del lancio nella base di Capo Canaveral.

Un tecnico americano spiega quali sono gli elementi che costituiscono il piccolo satellite: quattro batterie solari, una minuscola e potente batteria a mercurio e una altrettanto piccola, ma potente radio trasmittente.

LA BELLA BORBONESE

Il giovane francese

VII. — Un vecchio piantatore dell'isola Borbone, Jean Mallerot, mette in guardia il suo giovane nipote Aubrée Joubert, che è appena arrivato nella colonia, contro la bella quarterona Aurora Bicknell, di cui gli racconta la storia. Entrata in possesso di una grossa fortuna alla morte di suo padre, Aurora aveva voluto sposare il figlio di una famiglia nobile. Era stata respinta perché era «di colore». Ella aveva allora maledetto quei signorotti, ed in tre mesi padre e figlio erano morti. Quindi Aurora aveva preso un amante, poi un altro, e ben presto era divenuta una specie di cortigiana, che imponeva ai suoi spasimanti le condizioni più stravaganti. Un mattino ella vede sbarcare dal «Céres» un elegante giovanotto che, vedendola, esclama: «Oh! che bella fanciulla!».

La bella borbonese tuttavia fece finta di non aver sentito. Ma rivolse un lungo e languido sguardo al giovane sconosciuto, e proseguì la sua passeggiata. Istintivamente il bel giovane si mise a seguire Aurora. E più la guardava camminare davanti a lui, più egli rimaneva conquistato, perché la giovane donna, come la maggior parte delle mulatte e delle quarterone, aveva nel camminare una disinvoltura ed una grazia che la rendevano veramente degna di essere ammirata. Dopo

venti minuti di cammino, durante i quali Aurora non si era voltata nemmeno una volta, arrivarono dinanzi ad un bel cancello in ferro battuto che si apriva su di un parco pieno di alberi dai delicati profumi e dalle fronde lussureggianti. Aiuole di fiori sapientemente disposte creavano piacevoli contrasti di colore. Aurora Bicknell era giunta di fronte alla sua residenza: la cameriera negra stava aprendo il cancello. La bella borbonese, che si era già avviata per entrare, si voltò bruscamente e fissò sorridendo il suo pedinatore che era rimasto interdetto. «Che cosa desiderate, signore?» chiede ella con il suo più amabile tono di voce. Il giovane la saluta e le risponde: «Signora, se non la trovate una cosa sconveniente, desidererei avere un colloquio con voi». «Come vi chiamate?». «Valentino Montbrun». «Siete francese?». «Sì, signora, parigino».

«E sia, signor Montbrun: acconsento ad accordarvi il colloquio che mi avete richiesto! Venite!». Senza altre cerimonie egli le offre il braccio e la coppia si dirige, lungo un viale di aceri, verso l'abitazione di Aurora Bicknell. Qualche istante più tardi essi sono seduti uno

di fronte all'altra, lei su di un divano dai morbidi cuscini, lui su di una comoda poltrona. A portata di mano di Aurora, su di un tavolino d'ebano, c'è un cofanetto pieno di sigarette orientali, ed essi se ne accendono una per ciascuno. «Per quale motivo avete desiderato parlare con me?», chiede Aurora. «Prima di tutto per dirvi che voi siete la più bella donna che io abbia visto in questo mondo», risponde il parigino, divorando Aurora con gli occhi. «E poi?». «Per dirvi che io provo per voi un amore tanto ardente quanto è stato improvviso...».

Segue: *Il cugino di Pondichery*

(Continua da pag. 6)